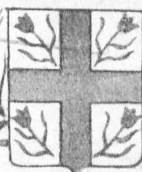
GLORIA DEL COMUNE DI SPILIMBERGO

I CADUTI

NELLA GUERRA DI REDENZIONE

EDITO DALLA
SEZIONE DI SPILIMBERGO
DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

A CURA DI MARIO MARIA PESANTE

I CADUTI

NELLA GUERRA DI REDENZIONE APPARTENENTI AL COMUNE DI SPILIMBERGO

PERCHE' I MORTI PROTEGGANO I VIVI
PERCHE' I VIVI NON DIMENTICHINO I MORTI!

ALLA GLORIOSA MEMORIA

DEL TENENTE DELLE FIAMME VERDI

ARRIGO MONGIAT

VOLONTARIO DI GUERRA

INDIMENTICABILE PRESIDENTE DELLA LOCALE SEZIONE

DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE

FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

E CON LUI

A TUTTI I SUOI COMPAGNI DI DOLORE E DI SACRIFICIO

" FIAMMEGGIANTE ARISTOCRAZIA DI VITTORIO VENETO "

CHE

DOPO AVER LUNGAMENTE E FIERAMENTE SOFFERTO

MORIRONO

AFFRATELLANDOSI NELLA GLORIA

AI COMMILITONI EROI CADUTI SUL CAMPO

Nota del Compilatore

Questo libro che il Direttorio della Sezione di Spilimbergo dell' Associazione Nazionale Combattenti ha voluto pubblicare affidando a me l' incarico, è destinato ai giovani, cui incombe il dovere di rendere prospero il sacrificio dell' invitta legione immolatasi sui campi della titanica lotta e con il cui sangue la Storia incise sui suoi muraglioni il nome di Vittorio Veneto.

Il concittadino Luciano Merlo, Generale dell' Arma dei Carabinieri Reali, fiera tempra di soldato e di patriotta, poeta e scrittore geniale, che onora con le sue azioni e con i suoi scritti la piccola Patria, ne ha fatto la prefazione.

L'insigne cantore dei morti Giannino Antona Traversi Grimaldi ha inviato al Presidente della Sezione l' opuscoletto dei versi che Egli ha dettato per gl' ignoti sepolti, con la lettera che mi piace riprodurre: « Carissimo collega, le sono gratissimo della sua cor-
« diale richiesta, e mi è caro oltremodo inviarle copia di un mio
« opuscoletto, dal quale ella potrà trarre quanto vorrà per il loro
« volume. M' inchino reverente dinnanzi agli Eroi, per i quali
« Spilimbergo ha aggiunto una strofe di gloria al grande poema

« della Patria, e saluto con cuore fraterno i miei antichi compa-
« gni d' arme, reduci dalla terra fenduta, serbati da morte per un
« supremo giudizio, ma della stessa schiera di chi si offerse alla
« Patria, pronto parimenti al sacrificio ».

Ogni disperso è stato nel volume contrassegnato da una leggenda del Traversi, verso il quale l' affetto degl' Italiani non verrà mai meno.

La copertina è dovuta all' arte del chiarissimo prof. A. Baldini, direttore della fiorente Scuola Professionale e del Mosaico "Irene di Spilimbergo", che gentilmente si prestò.

Da queste pagine, in cui la morte s' infutura a perenne, inobliabile ricordo, ciascuno di noi tragga il monito possente ed incitatore che ne emana.

MARIO MARIA PESANTE

PREFAZIONE

« Beatissimi voi
« che offriste il petto alle nemiche lancie
« per amor di Colei che al sol vi diede ».

Leopardi

Questo canto che vince l' ala del tempo ed il turbinare degli eventi, trova un' eco possente non solo nelle più intime latebre d' ogni nobile cuore, ma scende profondamente come balsamo soave sotto le zolle di quella terra che racchiude le benedette salme degli eroi caduti per la più grande Italia.

E Spilimbergo, il cui vetusto Castello mi richiama, coi ricordi della famiglia, quelli del natio Friuli, oggi depone sulle loro tombe con gentile e pietoso pensiero, una corona votiva intessuta di quel fulgido alloro di cui è carco il vecchio suo Stemma che fino dagli albori del torvo medioevo fu segnacolo di libertà, di indipendenza e di grandezza.

La sacra loro memoria non rimarrà, per tal modo, confinata nei tanti cimiteri della nostra grande guerra, nè sui modesti tumuli sparsi sui monti, per i piani od immersi nell' onda, dove pur sempre brilla un meriggio che non ha tramonto, non resterà soltanto custodita nel religioso santuario delle loro famiglie o fra i cari ricordi dei commilitoni superstiti, ma sarà immortalata nelle eterne pagine di quella storia che non mente, nelle quali essi scrissero col sangue i loro nomi ed in cui risplende la purità della loro incrollabile fede.

Per amore di concittadino e per dovere di soldato accettai l' incarico di scrivere questa prefazione ma se ne sento tutto l' onore or provo anche tutta la gravità del peso che m' incombe.

In nessuna regione quanto in Friuli, fedele e vigile sentinella avanzata dell' Alpi, sempre strenuamente difese; fra nessun popolo più che in mezzo a questo che dal piano della Richinvelda, dalla rupe d' Osoppo, al greto del Tagliamento bagnò sovente attraverso i secoli col proprio sangue il natio suolo; in nessun paese infine meglio che a Spilimbergo, così ricca di storiche imprese, di fasti imperiali e di trionfi dell' arte, ma cui son ben note le alterne vicende della guerra si può parlare di Patria, di rivendicazioni nazionali, di sacrosanti diritti, di vittime eroiche.

E' quindi con ben giusto orgoglio che la culla d' Irene si accinge ora a tramandare ai posteri il nome glorioso dei suoi caduti ed il magnifico ricordo delle loro gesta che, non impari a quelle degli avi, debbono costituire il più prezioso patrimonio di sublime patriottismo, il più forte argomento di viva ammirazione, l' arra più sicura di generose promesse.

Ne rifulga adunque la santa ed imperitura memoria sotto l' azzurro cielo della terra che li vide nascere, di fronte all' immenso arco maestoso dei monti che li vide pugnare, nel palpito dei cuori di coloro che li amarono, per sfidare l' eternità che non muore.

A ciò mira questo bel libro che, con squisito senso di altissimo cameratismo, la Sezione Combattenti volle dedicare alla memoria dei suoi valorosi commilitoni.

Ma non a ciò soltanto, poichè esso sarà prezioso documento storico per le loro famiglie, motivo di emulazione per la crescente gioventù e per le future generazioni e ragione di altissimo onore per la nostra patriottica Spilimbergo.

Da questo libro si sprigiona, la gentilezza del pensiero di chi l' ha ideato, la nobiltà dell' animo di chi l' ha scritto ed il sentimento di ammirazione, di gratitudine e d' affetto del popolo tutto.

Con opportunità e competenza esso fu diviso in tre parti intessute di biografie, episodi ed elenchi da cui emerge il fulgore dell' eroismo, la sublimità del sacrificio e la copiosa messe di gloria conseguita.

Come ricordo lontano del vecchio mio Squadrone, veggo il vittorioso Capitano Libroia entrare in turbinosa carica a Tauriano alla testa dei suoi baldi Cavalleggeri di Saluzzo, vecchie Fiamme nere della valorosa Cavalleria Italiana, e cadere eroicamente mentre l' aurea medaglia gli brilla davanti agli occhi come ultima visione della vita fuggente e come primo raggio della gloria raggiunta. La citazione di questo epico episodio, che consacrò la riconquista della terra di Spilimbergo, costituisce un gentilissimo atto di doverosa riconoscenza verso il Caduto che qui ancora rivive nella pienezza del suo valore :

« candidi, gialli e rossi Cavalieri
« . . . .
« voi siete gli Squadroni della gloria
« consacrati in eterno nella Storia ! »

Più oltre veggo l' immagine dolce e soave di Anna Dianese pietosa infermiera della Croce Rossa generosamente immolatasi per la Patria :

« della pugna nel mezzo alla procella
« la vostra vista l' animo rinfranca
« e la sposa, la madre, la sorella
« a noi ricorda quella cuffia bianca. »

Dalla lontana terra di Colombo il Capitano di mare Mario Ballico salpa verso l' Italia, ma sprofonda colla sua nave nell' oceano, vittima dell' insidioso siluro dei pirati germanici :

« ma de' vortici in mezzo al gorgoglio
« sale al cielo la voce dei morenti
« qual grido di vendetta innanzi a Dio ! »

Seguono i nomi di Fanti ed Artiglieri umili e gloriosi caduti nelle 11 battaglie di quell' Isonzo che ora canta in italiano e che mi ricordano, i primi, l' epitaffio ad un ignoto sepolto a Redipuglia :

« che t' importa il mio nome ? grida al vento
« Fante d' Italia ! e dormirò contento

ed i secondi la

« . . . . voce del cannone
« che un dì tuonò dal Grappa fino al mare
« ripetendo al nemico la canzone
« che il suol d' Italia non si può violare ! »

Ed ecco i soldati delle tipiche fiamme verdi, dal corpo forte come i massi delle loro montagne e dall' animo gentile come le loro villotte :

« o tu stele - biele stele
« va palesa il miò destin,
« va daur di che montagne
« la ca l'è il miò curisin »

Sono gli eroi di Pradis che combattono valorosamente :

« mentre sorgono l'ombre audaci e tristi
« di Pietro Calvi e Cesare Battisti ! »

Infine l' epica schiera si chiude coi nomi dei martiri della tremenda ritirata e della dolorosa prigionia.

*
* *

Ed ora, o libro che racchiudi il palpito della passione, il fervore della lotta, la sublimità del sacrificio, va nelle case dei morti ed in quelle dei vivi, perchè i primi rivivano ed i secondi imparino a morire !

GENERALE LUCIANO MERLO

“ Dulce et decorum est pro patria mori ,,

LIBROIA RAFFAELE da Napoli

Medaglia d' Oro

Capitano del Saluzzo Cavalleria

Sul cielo della Patria la Vittoria spiccava il suo volo finale e le Armate dell' Impero volgevano disordinatamente in fuga, ovunque incalzate dalle nostre truppe.

Caporetto era vendicata ed a Roma Madre si ricongiungeva la terra del Friuli, che nell' onta della immeritata sventura, non aveva piegato un lembo della sua bandiera e che, tra scene di indicibile entusiasmo, accoglieva i fratelli liberatori. All' alba del 2 novembre il capitano Libroia alla testa del Suo squadrone cadeva gloriosamente sul campo nei pressi di Tauriano, dopo aver issato il tricolore sulla rocca di Spilimbergo.

Con queste parole alla Sua memoria venne assegnata la medaglia d' oro : « All' ordine di attaccare una batteria nemica che improvvisamente aveva aperto il fuoco su di un fianco del proprio Reggimento, con slancio e coraggio mirabili, alla testa dello Squadrone, di cui aveva il comando, si avventava impetuosamente contro i pezzi avversari in azione. Fatto segno a violento tiro e gravemente ferito ad ambo le gambe, con perseverante indomabile audacia, incurante dello strazio prodotto dalle doloranti ferite, riunite in uno sforzo supremo tutte le

Sue energie ed incitato con il Suo fulgido esempio il proprio reparto, perseverava con esso nell' arditissima carica trascinandolo sui pezzi tuttora fumanti e nell' attimo in cui li conquistava, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Tauriano 2 Novembre 1918 ».

Nel decimo anniversario del glorioso fatto d' arme, che la motivazione della medaglia d' oro all' Eroe degnamente sintetizza e che nuova gloria all' Arma di ogni guerra arreca, sul frontale del campanile di Tauriano, presente tutto il Reggimento dei Cavalleggieri Saluzzo, le Alte Gerarchie della Provincia e l' intera popolazione è stata murata una lapide con la scritta:

QUI IL SALUZZO CAVALLERIA

TRATTE LE SCIABOLE

FULMINANTI ARTIGLIERIE NEMICHE TRAVOLSE

DIANESE ANNA di Giuseppe e di Maddalena Baldassi
nata a Spilimbergo il 25 gennaio 1874

A noi, tra bende, fosti di carità l' ancella.
Morte tra noi ti colse...... Resta con noi sorella!

Dama Infermiera della Croce Rossa.

Donna di nobili ed elevati sentimenti, piena di fervore e di patrio entusiasmo, allorquando, fra le rose del maggio, scoppiò la guerra di redenzione, divenne l' anima ardente e fattiva del Comitato di Preparazione e di Assistenza Civile. Spinta da un' assoluta dedizione, offrì l' opera sua alacre e preziosa tra i figli dei richiamati, al posto di conforto alla Stazione, tra i feriti dell'Ospedale, profondendo instancabilmente i tesori della Sua illuminata bontà.

Abbattutasi sulla nostra Patria la sventura di Caporetto, riparò con i Suoi famigliari a Reggio Emilia, dove volle riprendere la Sua missione presso l' Ospedale Cialdini di quella città. E le compagne Sue sanno di quanto incitamento fu il suo lavoro, benedetto dai doloranti, dai morenti nei tristi appassionati abbandoni delle sofferenze. In quelle corsie, accanto a quei giacigli, su cui sbiancavano i figli d' Italia, Ella con-

trasse l'insidia che lentamente trionfò sulla Sua resistenza. Le forze consunte l'obbligarono in un povero lettuccio. Le lunghe sofferenze solamente alleviate dalla fede nella vittoria e confortate dall'amorosissima, assidua, assistenza della povera madre chiusero il 15 agosto del 1918, innanzi tempo la Sua ancora giovane vita. Dorme il suo sonno eterno nel Cimitero di Reggio accanto a tanti morti gloriosi, cui terse il sangue splendente.

Dall'Amministrazione Comunale di Spilimbergo Le venne, pochi giorni prima della nostra ritirata al Piave, conferita una medaglia d'oro.

Ed il Commissario Prefettizio di Firenze per i profughi del nostro mandamento, il Comm. Avv. Concari, in data 19 febbraio 1918, Le rilasciava la seguente attestazione:

« La Signorina Anna Dianese fu Giuseppe di Spilimbergo ha frequentato per circa due anni, con zelo ed assiduità, l'Ospedale di quel Capoluogo prodigando cure amorevoli ed assistenza infaticabile ai soldati feriti ed ammalati ivi ricoverati; che dall'inizio della guerra e sino all'invasione del Mandamento di Spilimbergo la stessa Sig.na Dianese ebbe a dirigere, con sacrifici ed abnegazione ammirabili, il posto di Conforto, presso la Stazione Ferroviaria, quale Presidentessa, per guisa da meritarsi la medaglia d'oro decretataLe dalla rappresentanza del Comune, specie per il servizio affettuosamente prestato come Dama della Croce Rossa ai feriti ed ammalati di passaggio. E' grato poi al sottoscritto dover affermare, nella veste di Presidente, sia del Comitato di Preparazione Civile, sia del Comitato di Preparazione Volontaria, che alla Sig.na Dianese la cittadinanza intera tributa plauso e riconoscenza per l'opera filantropica e patriottica da essa spiegata lungo tutto il periodo della guerra a conforto dei sofferenti e bisognosi ».

Della Sua morte ne parlarono diffusamente, esaltandone le virtù, tutti i maggiori nostri quotidiani. Reggio Le rese funebri solenni, indimenticabili.

Alla Sua memoria dal Presidente della Croce Rossa Italiana Le venne data la medaglia d'argento così motivata: « Il Presidente della Croce Rossa Italiana in virtù dei poteri conferitigli dall'art. 17 dello Statuto e Regolamento dell'Associazione su proposta dell'Ispettrice Generale delle Infermiere Volontarie, ha conferito la medaglia d'argento al merito alla Sig.na Dianese Anna per aver prestato lodevole servizio di guerra negli ospedali».

Il Ministro dell' Interno pure decretava alla Sua memoria la medaglia d' argento dei benemeriti della Salute Pubblica con queste parole: « Dianese Anna: infermiera volontaria della Croce Rossa, prestava dapprima opera amorevole di assistenza ai militari ammalati e feriti ricoverati nell' Ospedale Militare di Spilimbergo, e, dopo l' invasione nemica, per sette mesi nell' Ospedale Militare Cialdini di Reggio Emilia. Colpita da malattia infettiva, contratta in servizio, perdeva la vita ».

Ed infine il Comando del Corpo d' Armata di Genova Le assegnava la medaglia di bronzo « per avere durante la guerra di redenzione, con pietoso amore, alleviato eroiche sofferenze, lenito dolori; per aver portato al capezzale dei sofferenti la parola, il conforto e l' assistenza di madre, di sposa, di sorella ».

Al Suo purissimo nome s' intitola il Fascio Femminile della nostra città. Essa rivive così nel ricordo, insegnamento e monito alle donne d' Italia, affinchè del suo luminoso esempio ciascuna tragga la forza ad essere ognora ed ovunque generatrice di italiche, romane virtù.

ANTONIETTI CARLO di Giuseppe e di Maria Carminati nato a Spilimbergo l' 8 agosto 1893 - Studente

Seppero il nome mio gli umili fanti
Quando balzammo insieme, al grido: Avanti!

Sottotenente del 141 Fanteria - Brigata « Catanzaro ».

Spirito infiammato d'ardente italianitá, conscio dei nuovi destini della Patria, si arruolava volontario nel 7. Lancieri di Milano. A Cervignano, Grado, Monfalcone, dove i prodi Cavalieri d' Italia, rinnovarono le gesta e le tradizioni eroiche dell'arma, Egli ovunque si distinse.

Ritiratosi il suo Reggimento a Padova, non sapendo adattarsi ad una vita d'inazione, avido di nuove emozioni, chiese ed ottenne di poter passare in Fanteria, per poter ritornare così alla fronte.

Durante l'offensiva austriaca del Trentino, la Brigata sostenne dura lotta ed affrontò gloriosi sacrifici nella memorabile difesa del Monte Cengio. In uno di questi combattimenti, opponendo il proprio petto all'austriaco, che tentava di sboccare nella pianura vicentina, eroicamente immolava, il 3 giugno del 1916, la sua fiorente giovinezza

Nonostante le più attive ricerche la Sua Salma non fu potuta ritrovare.

BALLICO MARIO di Enrico e di Dimpra Tusini
nato a Codroipo il 4 ottobre 1890

Morti sopra il ponte
della nave, come sanno
marinai dovunque morire.
(D'Annunzio)

Capitano Marittimo della Marina Mercantile.

Plasmò la sua esuberante giovinezza sugli oceani immensi e sconfinati, portando sacra nel cuore l' immagine della Patria, per il cui nome e la cui grandezza, Egli presentiva di navigare per i continenti.

Toccò tutte le cinque parti del mondo, anelando al giorno in cui la bandiera tricolore avrebbe, vittoriosa, battuto i mari.

Partecipò alla guerra libica, che aprì all' Italia il periodo della sua più fiera storia di battaglia e di gloria. Fu tra i primi a sbarcare a Tripoli.

All' inizio della nuova epopea nazionale la Marina Mercantile passò alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra per l' importante e delicato servizio dei rifornimenti. Così tutta la marina del commercio dall' umile barca a vela al sontuosissimo transatlantico prese parte alla lotta con mirabile ed alto senso di sacrificio, con abilità e perizia marinaresca. La lotta tra il sommergibile e l' enorme nave del commercio è stata impari, nondimeno la nostra gente di mare navigò con elevato

spirito di abnegazione, navigò più intensamente del tempo di pace, navigò contro il sommergibile per salvare la nave, le persone ed il carico, lottò con vigore e bravura per rendere vani e sventare gli attacchi. Facile preda agli agguati dei sottomarini i marinai italiani hanno navigato per portare armi ai soldati e provvigioni al paese. Il capitano Ballico prestò ininterrottamente servizio durante tutta la nostra guerra e innumeri volte percorse con il suo bastimento gli oceani insidiati.

Il 3 ottobre del 1918 l'« Alberto Treves », trasportante materiale bellico e su cui Egli era imbarcato, veniva silurato nei pressi di New York.

L' equipaggio tentó salvarsi su sei scialuppe, ma di queste una sola riusci ad approdare in salvo, delle altre non si seppe mai nulla.

L'« Alberto Treves » aveva subito due altri attacchi ed aveva potuto salvarsi mercè la valida difesa dell' equipaggio.

Di uno di questi tentativi di siluramento il capitano Ballico con lettera da Santa Fê, in data 12 gennaio 1917, ne dava notizia al padre Suo:

« Al largo di Gibilterra, a circa 150 miglia marine, il giorno 15 dicembre siamo stati attaccati verso il mezzogiorno da un sottomarino, dal quale siamo prodigiosamente riusciti a sfuggire, favoriti in primo luogo dal cannone imbarcato testè (che è proprio riuscito d' occasione) e del mare un po' agitato che ha ostacolato il nemico nella caccia che esso voleva darci. Ti assicuro però che passammo momenti di vera emozione. Il combattimento è durato per ben tre ore, con fuoco accanito da ambo le parti. Noi, fortunatamente, non abbiamo dovuto deplorare nessun danno quantunque i proietti dell' avversario giungessero a 50 metri dalla nostra poppa. Non mi voglio esimere dal soggiungerti che ammirabile e degna di elogio la condotta dell' equipaggio intero che anche in questa circostanza terribile, ha mantenuto calma e sangue freddo, tanto necessari per il buon adempimento del dovere e per la esecuzione puntuale degli ordini. Verso le ore 3 del pomeriggio si cominciò a respirare con un po' di tranquilità in vista che il sottomarino ci distanziava a poco a poco; e verso sera, eravamo fuori di pericolo, non trascurando però di navigare con tutte le cautele le più scrupolose, per evitare ogni sgradevole sorpresa e compiendo così la nostra navigazione in pieno aspetto di vigilanza notturna ».

Alla Sua memoria il Ministero della Marina conferì la croce di guerra. Diversi encomi ebbe a meritarsi per il suo contegno.

Per onorarne il glorioso olocausto la Sua famiglia offriva alle nostre Scuole Elementari la bandiera nazionale, in sostituzione di quella asportata dal nemico durante l'invasione.

La consegna del generoso e cospicuo dono alle scolaresche venne fatta in forma solenne il 6 aprile 1922. Madrina la di Lui sorella signorina Pia.

Il Direttore didattico sig. Giacomo Pesante nel ricevere in consegna la bandiera pronunciò le seguenti parole:

«Mai come in questo bel momento mi son sentito orgoglioso di presiedere queste Scuole, perchè il vessillo che oggi viene inaugurato è il vessillo sacro della Patria, per le cui alte idealità una gloriosa legione di anime grandi - per altezza di pensiero - per ampiezza di studi - per fierezza di carattere, onore dell'umanità - ha dato impegno e braccio e spesso - con serena fortezza - anche la vita. E questo vessillo, offerto alle nostre scuole in memoria di Mario Ballico, associa al simbolo nazionale e scolastico il ricordo del biondo e mite giovanetto che in queste aule apprese i primi rudimenti del sapere e dopo aver onorevolmente compiuto il difficile aspro dovere cui la guerra l'aveva chiamato - nel fiore della Sua giovinezza - spariva tra il mare e Dio.

Nel ringraziare a nome della Scuola la Spettabile famiglia Ballico pel dono gentile e cospicuo, che oggi ripete con gentilezza di sentimenti e costanza di fede nell'opera educativa dell'istruzione - mi è caro sperare che come vi furono gli strenui difensori del vessillo italico in faccia al nemico - così vi saranno un giorno i nostri ragazzi stretti e compatti - e fieri della sua ombra piena di luce - tutti intesi a raggiungere nelle opere feconde della pace, la dignità e il benessere che sono frutto di lavoro onesto e intelligente.

E l'essere l'inaugurazione di questa bandiera associata all'inaugurazione della scuola tecnica - istituita qui per volontà concorde di popolo - segno evidente di coscienza dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni e onorata dall'intervento della massima autorità scolastica provinciale - n'è il più lieto auspicio.

Prendo dunque in consegna il vessillo, che la gentile Madrina mi affida al grido fatidico che fu di ieri e sarà di domani “Viva l'Italia!„»

Il nome eroico del capitano Ballico è inciso nella lapide dei convittori del Collegio Toppo Wassermann di Udine, caduti per la Patria ed in quella degli alunni dell'Istituto «Paolo Sarpi» di Venezia.

BATTISTELLA ANGELO
di Giovanni e di Elisa Cazzitti
nato a Spilimbergo il 5 sett. 1899
— Carrettiere —

Soldato del 47 Fanteria - Brigata « Ferrara ».

Del 99, la classe che eroicamente rispose al grido ed al comando della Patria « Morire, non ripiegare ».

Travolto da una frana, a Fossalta di Piave il 19 aprile del 1918, decedeva poche ore dopo. La salma pietosamente raccolta, riposa nel cimitero di Fossalta.

BATTISTELLA GIACOMO
di Luigi e di Maria Cimatoribus
nato a Spilimbergo, classe 1889
— Carrettiere —

« Monte Pasubio
montagna santa d' Italia
azzurre e bianche torri
guardie della Patria ».

V. Locchi

Soldato dell' 8 Alpini - Battaglione « Gemona ».

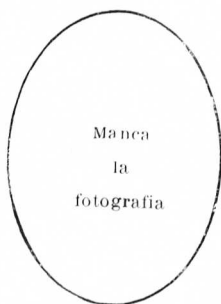
Caduto, il 10 ottobre del 1916, all' assalto del Dente del Pasubio, il torrione roccioso ergentesi a 2000 metri, più volte dalle nostre valorose truppe preso e ripreso.

BATTISTELLA GIUSEPPE di Luigi
e di Maria Maccanin, nato a Spilimbergo - classe 1882
— Muratore —

Brigata Casale
Brigata Pavia,
undicesimo, dodicesimo,
ventisettesimo,
ventottesimo Fanteria :
attenti al segno
attenti al segno !
Ancor tre minuti
due minuti
uno « alla baionetta ! ».
E tutte le baionette fioriscono sulle trincee.
(La Sagra di Santa Gorizia - V. Locchi)

Soldato del 27 Fanteria - Brigata « Pavia ».

Validamente concorse a tutte le imprese eroiche della sua Brigata che « confermato l'antico valore e le vecchie tradizioni gloriose, nelle lunghe ed ostinate lotte sull'aspro terreno del Sabotino e del Podgora, prese poi parte gloriosa alla battaglia di Gorizia, e, varcato l'Isonzo, portò prima la bandiera d'Italia nella conquistata città (luglio 1915 - agosto 1916) ».

Inviato, dopo la presa di Gorizia, a riposo, veniva colpito da malattia che lo trasse alla tomba il 23 settembre del 1916.

BELLOTTO LUIGI
di Paolo e di Giuseppina Zannol
della frazione di Baseglia
classe 1896.

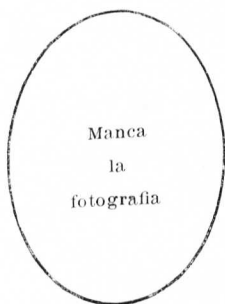
Del lontano paesel al camposanto
sognava la mia mamma avermi accanto
non pensando che qui dove riposo
è il tumulo più sacro e più glorioso.

Soldato del 48 Fanteria - Brigata « Ferrara ».

Disperso nell' agosto del 1916, durante la sesta battaglia dell' Isonzo (6-17 agosto), ove la Brigata conquistò le tanto contese posizioni fra Cima 4 e la Cappella Diruta.

BELLUZ ANDREA
di Marco e di Eugenia Minuzzo
nato a Motta di Livenza, classe 1897
— agricoltore —

Soldato del 55 Fanteria - Brigata « Marche ».

Ucciso, in un' azione di pattuglia, il 22 luglio del 1917, da una bomba a mano, alla Sella del Tonale-Conca di Montozzo, dove sul finire del 16 e dopo tanti eroici avvenimenti, la Brigata era stata assegnata.

BERNAVA ANGELO

di Francesco e di Luigia Tossutto
della frazione di Gaio, classe 1894
— Agricoltore —

Caporale del 48 Fanteria - Brigata « Ferrara ».

Colpito a morte sul Fait-Kribi il 25 Maggio 1917 nella X_a Battaglia dell' Isonzo (12 maggio - 8 giugno), in cui la Brigata raggiunti sanguinosamente gli obbiettivi, venne ricacciata da violenti contrattacchi nemici sulle linee di partenza.

La bandiera del Reggimento è insignita dell'aureo segno al valore con la motivazione « In epiche lotte a S. Martino del Carso e sul Monte S. Michele (novembre 1915 - giugno 1916) diede sublimi prove d' ardimento, di tenacia, di spirito di sacrificio, riconfermando le sue stesse belle qualità guerriere nelle aspre mischie sull' altipiano della Bainsizza (agosto 1917)

BERTUZZI LUIGI

di Sante e di Caterina Cesaratto
della frazione di Gradisca
classe 1900.

Soldato del 2 Alpini.

Deceduto a Cuneo il 23 ottobre 1918. Aveva già temprato lo spirito ed il corpo ad affrontare l' imminente decisiva battaglia, ma rio gli fu il destino.

BERTOLO ANDREA
di Francesco e di Angela Sacilotto
nato a Pordenone il 4 gennaio 1880
— Sellaio —

Soldato della 775 Auto-Sezione Munizioni.

All' inizio della guerra venne incorporato nell' 8 Artiglieria Fortezza ; trasferito, nei primi del 16, al 7 Autoreparto Munizioni, compì tutto intero il suo dovere.

Il 4 giugno del 17 sul Carso mentre, con la sua macchina trasportava del materiale bellico, veniva gravemente colpito dallo scoppio di una bomba d' areoplano austriaco.

Ricoverato all' ospedale di Cervignano prima ed a Firenze poi decedeva il 10 luglio 1917.

BERTUZZI EMILIO
di Sante e di Regina Cazzitti
della frazione di Gradisca
classe 1893 - Muratore.

Soldato dell' 8 Alpini, 661 Compagnia Mitraglieri.

Una prima volta, venne ferito sul Pal Piccolo, in un attacco offensivo del nemico. Trovò morte gloriosa « sull' inferno dell' Ortigara », il 15 giugno del 1917, nella eroica, disperata, battaglia, che sintetizza tutta la indomita passione delle fiamme verdi, che giustamente considerano quella sinistra montagna, come il massimo dei loro sepolcri e dei loro monumenti.

BISARO ANNIBALE di Daniele e di Giacinta Bisaro della frazione di Gradisca, classe 1885 - Muratore

Leggero è il sonno,
perchè al primo « allarmi »
« i rincalzi, i rincalzi »
ognuno balzi fuor della fossa, folle
d' odio, fremente di vendetta,
svelga le cartuccie invischiate
dalle zolle, e il copricapo
là sopra la croce.....
e ascesa veloce la scalata
sulla linea avanzata
si pianti fiero e gridi:
« Anche dal tumulo, udimmo
la tua voce di raccolta,
Italia benedetta.
Osanna, osanna, brillan
già le baionette in canna,
e siam pronti a morir un' altra
[volta ! »

Mario Romanelli

Soldato del 127 Fanteria - Brigata « Firenze ».

Disperso durante la decima battaglia dell' Isonzo (12 maggio - 8 giugno 1917).

La Brigata « Firenze » all' alba del 12 maggio, sotto un intenso fuoco d' interdizione, riusciva a raggiungere lo sperone di quota 535 del Monte Kuk. Nei giorni seguenti la lotta proseguì accanitissima. Gli Austriaci contrattaccarono ovunque con grande energia, ma furono sempre ributtati dopo mischie sanguinose.

Egli cadde il 24 maggio, secondo anniversario della nostra entrata in guerra, nella seconda fase dell' offensiva, in cui nonostante le micidiali raffiche delle mitragliatrici seminassero la morte, i nostri fanti tornavano, ogni volta più decisi, all'assalto.

BISARO BENEDETTO
di Giacomo e di Bortuzzo Teresa
della frazione di Gradisca
classe 1878 - Muratore

Soldato dell' 85 Compagnia Presidiaria

Dall' inizio delle ostilità fino alla fine, fu in zona di operazione, ma per i disagi soffertivi, colpito da malattia, moriva a Spilimbergo il 25 gennaio del 1919.

BISARO COSTANTE
di Carlo e di Giuditta Bertuzzi
della frazione di Gradisca
classe 1894 - Muratore

Soldato del 41 Fanteria - Brigata « Modena ».

Cadde sul Monte Merzli, il 3 novembre del 1915, alla fine della terza battaglia dell' Isonzo (18 ottobre - 4 novembre), nella furibonda lotta, che, sotto pioggie persistenti e tra accresciute difficoltà di ogni genere, riaffermò lo spirito di sacrificio dei nostri reparti.

BISARO FRANCESCO
di Carlo e di Rosa Bisaro
della frazione di Gradisca
classe 1880 - Muratore

Maresciallo del 1 Fanteria - Brigata « Re ».

Negli aspri e sanguinosi combattimenti ai quali prese parte dette sempre prova magnifica di cosciente audacia.

Elevato, per merito di guerra al grado di maresciallo fu esempio costante di slancio, di coraggio e di calma.

Cadde a Castagnevizza, colpito da una fucilata, mentre stava consegnando due detenuti ai Reali Carabinieri, il 22 dicembre del 1916.

BISARO GIO: BATTA
di Antonio e di Anna Bisaro
della frazione di Gradisca
classe 1893 - Muratore.

Soldato del 2 Granatieri di Sardegna.

Caduto sul campo dell' onore il 30 giugno 1915, colpito in pieno da una scarica di mitraglia, mentre montava risolutamente all' assalto delle forti ed importanti posizioni di quota 121 e 85 delle alture di Monfalcone, in piena fase della prima battaglia dell' Isonzo (23 giugno - 7 luglio), in cui gli sforzi e lo slancio eroico dei prodi « Granatieri » vennero infranti oltre che dai reticolati, che animosi reparti di votontari tentarono più volte di svellere od intaccare, anche dall' improvviso micidiale fuoco delle mitragliatrici avversarie, che procurarono alla Brigata perdite gravi e che le inibirono qualsiasi progresso.

BISARO GIUSEPPE di Angelo e di Sabata Colonello nato a Spilimbergo, classe 1877 - Agricoltore

Caporal Maggiore 36° Artiglieria Campagna.

Morto per malattia il 1 maggio 1917, all' Ospedale Militare di Tolmezzo.

BISARO GIUSEPPE
di Luigi e di Maria Castellan
della frazione di Gradisca
nato il 15 giugno 1891 - Muratore

Soldato del 228 Fanteria - Brigata « Rovigo ».

Ferito sul Vertoiba, durante l'ottava battaglia dell' Isonzo (9-12 ottobre 1916), dopo essersi prodigato in tutte le precedenti battaglie.

Ricoverato all' Ospedale da Campo N. 114, moriva poche ore dopo. Riposa nel Cimitero di Gorizia.

**BORTUZZO GIO: BATTA di Francesco
e di Francesca Zuliani della frazione di Baseglia
Classe 1893 - Agricoltore**

Soldato del 15 Fanteria - Brigata « Savona ».

Morto a Selenitra (Albania), dove la « Savona » era stata dalla fine del gennaio 1916, inviata.

In uno dei frequenti combattimenti nei quali rifulse il valore dei nostri. Egli venne colpito da una fucilata il 10 novembre del 1916.

**BORTUZZO GIOVANNI
di Osvaldo e di Luigia Bonutto
della frazione di Baseglia
Classe 1893 - Agricoltore.**

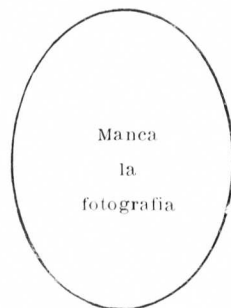
Soldato dell' 8 Alpini.

Morto in prigionia il 18 luglio 1916 a Schwarzemberg.

BORTUZZO GIUSEPPE
di Alessandro e di Caterina Mirolo
nato a Spilimbergo
il 9 agosto 1877.

Soldato del 5 Genio Zappatori.

Uscito illeso, dai duri cimenti della guerra, lasciava la vita, il 6 dicembre 1918, in un incidente automobilistico a Conegliano Veneto, dove prestava servizio militare.

BOZZER GIOVANNI
di Gio: Batta e di Anna Mirolo
nato a Spilimbergo il 9 nov. 1898
— Terrazziere —

Che t' importa il mio nome? Grida al vento:
« Fante d' Italia », e dormirò contento!

Soldato del 254 Fanteria - Brigata « Porto Maurizio ».

Disperso, nella undicesima battaglia dell' Isonzo, il 28 agosto 1917, in cui per la seconda volta le nostre fanterie avevano segnato di croci la via verso l' Hermada, giungendo fino a battervi alle porte, e per la seconda volta ne erano state ributtate.

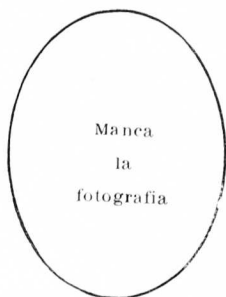
BRUNELLO GIUSEPPE
di Domenico e di Luigia De Rosa
nato a Spilimbergo
il 5 luglio 1881 - Fabbro

« Non grigie tombe, ma fari lucenti
che irradieranno il lume della fede
nel ciel d' Italia a le future genti:
non sepolcreto, ma superba sede
dove si prostrerà come in un tempio
chi d' eletta virtù vuol farsi erede.....
Armi ed attrezzi logori da guerra
volle disposti a gloria dei sepolti
l' affetto pio, l' intento che non erra.
Resti e rottami vedi qui raccolti
lungo le tombe, a nobile ornamento
con industre pensier d' arte rivolti
E appaion sacri come un monumento
la gamella, il bidone, la marmitta,
comune ordigno ed umile strumento;
formano croce tra le pietre infitta
canne lame fucili aste spezzate,
simboli muti di costanza invitta;
fronde d' acciaio e siepi aggrovigliate
di ferree spine sorgono dal suolo
tra cespugli di bossoli e granate;
vedi un obice lì scheggiato e solo,
un timone che in mar lottò col vento,
un' elica che in aria ha retto il volo.

Redipuglia - Giulio Navone

Mitragliere della 37 Compagnia.

Colpito da granata nemica il 25 agosto 1917 a Fogliano sul Carso, nella undicesima battaglia dell' Isonzo (17 agosto - 12 settembre) nella più vasta ed imponente battaglia combattuta sul nostro fronte, mentre con la sua mitraglia efficacemente sosteneva l' avanzata delle nostre fanterie.

Il Suo corpo è custodito nel Cimitero degli Invitti di Redipuglia.

CANCIAN OLIVO
di Angelo e di Oliva Ceconi
nato a Spilimbergo - Classe 1891
— Mosaicista —

Caporal Maggiore del 116 Fanteria - Brigata Treviso.

Deceduto a Bologna il 24 gennaio 1916, per i disagi sopportati nell'adempimento del Suo dovere.

CARRER FRANCESCO
di Giovanni e di Rosa Marchesini
nato a Salgareda - Classe 1895
— Agricoltore —

Soldato del 68 Fanteria - Brigata « Palermo ».

Dapprima fu sul Trentino all'assalto del Tonale austriaco, che assicurò alle nostre truppe soltanto alcuni elementi di trincee, poichè l'intenso fuoco di artiglieria della difesa, impedì di raggiungere l'obbiettivo finale.

Partecipò quindi alla quarta battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 5 dicembre), nella quale il Reggimento attaccò le cime 1, 2 e 3 del S. Michele, riuscendo, malgrado il vivo fuoco di sbarramento, a portarsi fin sotto i reticolati ed aprirvi due varchi, attraverso cui tentò, invano e con gravi perdite, di raggiungere le trincee nemiche.

Cadde il 13 dicembre del 1915 a S. Martino mentre di vedetta sorvegliava le posizioni nemiche.

CAUCCHIOLO PASQUALE
di Angelo e di Teresa Zanatti
nato a Spilimbergo
Classe 1896.

Per essi ora la Patria
A l' aulente suo crin tesse ghirlande
Per Essi da' suoi fertili
Giardini al mondo arride, onusta e grande
Per Essi, per le lacrime
Degli occhi loro, pel sangue che i forti
Lor petti a rivi sparsero,
Per quell' immenso amor !.... Sognate o morti.

A. Negri

Soldato dell' 8 Alpini.

Ferito da scoppio di granata sul Pasubio il giorno 15 ottobre 1917. Trasportato all' Ospedale da Campo N 052 in Avio (Trento), ivi decedeva. Le Sue spoglie non si conosce ove riposino.

CAZZITTI GIOVANNI
di Sante e di Maria Cominotto
nato a S Giorgio della Richinv.
Classe 1893 - Agricoltore.

Soldato 5 Genio Minatori.

Morto per malattia, contratta in servizio, a Limbiate l' 8 dicembre 1918.

CAZZITTI LUIGI
di Francesco e di Anna Rossi
della frazione di Gradisca
Classe 1894 - Agricoltore.

Soldato dell'8 Alpini.

Morto a Bologna, in seguito a malattia presa durante il servizio militare, il 16 ottobre 1918.

CAZZITTI OSVALDO
di Luigi e di Elisa Cancian
nato a Spilimbergo - Classe 1896
— Fornaio —

Caporale di Sussistenza.

Fatto prigioniero al ponte di Codroipo nelle tristi giornate di Caporetto. Portato in Austria, riuscì ad eludere la vigilanza e fuggì riparando in Germania, dove morì.

CESARATTO ALESSANDRO
di Osvaldo e di Regina D' Andrea
della frazione di Gradisca
Classe 1887 - Agricoltore.

Sergente Maggiore del 1 Fanteria - Brigata « Re ».

Rimase gravemente ferito in una azione, sul Podgora, il 5 luglio 1915. Ricoverato all' Ospedale da Campo N. 624, decedette tre giorni dopo.

CESARATTO GIO: MARIA
di Giovanni Domenico e di Lucia Bisaro, della frazione di Gradisca
Classe 1872 - Muratore.

Soldato del 1 Fanteria - Brigata « Re » VOLONTARIO DI GUERRA.

Italiano di purissima fede, nonostante l' età avanzata, alla voce, alla grande commossa voce della Patria, rispose *presente* arruolandosi volontario.

Nelle cruente battaglie del Carso « prora d' Italia immersa nell' aurora - con in cima il motto Vincere o morire ! », che tanti gloriosi sacrifici costarono alle « Cravatte Rosse », si prodigò inesaustemente, fiero di servire la Patria in armi, incitando sempre i suoi compagni, cui diede splendido esempio di valore portato fino al consapevole sacrificio di sè stesso ed immolando eroicamente la Sua vita, il 7 agosto 1916, sul conteso Podgora.

CIVIDIN AMADIO

di Luigi e di Lucia Rossi
della frazione di Gradisca
nato il 16 febbraio 1885 - Muratore

Soldato del 2 Genio Zappatori.

Dopo aver in 2 anni, sulla rossa nudità del Carso, macerato il proprio corpo nell' incidere e piegare la roccia, veniva nei primi mesi del 1917 colpito da malattia.

Inviato a casa rendeva la Sua anima nell' ottobre dello stesso anno.

CIVIDIN GIO: BATTA

di Luigi e di Lucia Rossi
della frazione di Gradisca
nato il 7 dicembre 1880 - Muratore
- Fratello di Amadio -

Soldato del 35 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Si battè da valoroso in tutte le azioni in cui la Brigata fu impiegata. Rimase ferito due volte ; la seconda sull' Hermada scolta avanzata di Trieste, nella decima battaglia dell' Isonzo (12 maggio - 8 giugno 1917), durante la controffensiva nemica.

Venne ricoverato all' Ospedale di Piadena (Cremona). Ai primi del '18, completamente ristabilito, ritornò in linea sul Piave, il fiume sacro alla Patria. Nella battaglia del giugno, che nell' ambizioso concetto avversario avrebbe dovuto segnare il crollo della fronte italiana e che invece per il mirabile valore delle nostre truppe segnò il nostro trionfo e l'inizio di una riscossa decisiva, accerchiato dal nemico rimaneva prigioniero.

Inviato al Campo di Mathausen moriva poco dopo.

CIVIDIN LUIGI
di Luigi e di Regina Francescon
della frazione di Gradisca
Classe 1885 - Agricoltore.

Soldato del 27 Fanteria - Brigata « Pavia ».

Caduto nella ottava battaglia dell' Isonzo (9-12 ottobre) l' ultimo giorno in cui il nemico sotto la nostra intensa pressione, veniva indotto ad abbandonare tutta la sua prima linea ad oriente del Vallone, da noi poderosamente intaccata, ed a ritirarsi sulla seconda.

CLAROTTO DAVIDE
di Carlo e di Antonia Liva
della frazione di Gradisca
Classe 1895 - Agricoltore.

Il sol d' Italia bacia la mia tomba
e riporta a mia madre il bacio mio.

Soldato del 69 Fanteria - Brigata « Ancona ».

Disperso in combattimento a Monte Giove del Novegno il 12 giugno 1916. La bandiera dell'eroico reggimento venne, per tale azione, fregiata della medaglia d' argento al valor militare con la motivazione seguente: « Resistendo con invitto animo e col sacrificio di un terzo dei suoi uomini a furioso bombardamento, e contrattaccando poi con irresistibile slancio, infrangeva il disperato proposito del nemico, anelante di aprirsi la strada verso la pianura vicentina (Monte Giove del Novegno 12-13 giugno 1916).

CLAROTTO LUIGI
di Carlo e di Antonia Liva
della frazione di Gradisca
Classe 1885 - Agricoltore
Fratello di Davide.

Soldato del 47 Fanteria - Brigata « Ferrara ».

Morto a Villa Vicentina il 10 settembre 1916, ove la brigata era stata inviata per un periodo di riposo e di riordinamento, dopo aver preso parte attiva a tutte le eroiche imprese, che valse alla bandiera dei due reggimenti la medaglia d' oro al valor militare.

CODOGNO SILVIO
di Giuseppe e di Maria Colonello
nato a Spilimbergo
Classe 1896.

Soldato del 56 Fanteria - Brigata « Marche ».
Morto a Belluno il 29 dicembre 1915.

COLAUTTI ARTURO di Antonio
e di Domenica Margarita, della frazione di Tauriano
nato il 29 aprile 1891.
Laureato in Ingegneria nel R. Politecnico di Torino

Tenente del 1 Reggimento Genio Zappatori.

Nel giugno del 1915, abbandonati i banchi della scuola, fu, per breve tempo, soldato di fanteria. In seguito venne promosso sottotenente del Genio e fino al marzo del 1916 rimase presso il 2 Reggimento Genio Zappatori.

Nello stesso mese fu inviato in zona di guerra e scelto quale aiutante maggiore del battaglione Genio Zappatori della 21 Divisione e poscia promosso tenente.

Prese parte alla battaglia di Gorizia, alla conquista del S. Michele fino al Madloghen, a Visentini, a Devetacchi; fu quindi sugli Altipiani per l'offensiva dell'Ortigara, sulle cui rocce invermigliate la lotta salì ad epiche altezze. Trasferito nuovamente sul Carso, partecipò alla undicesima battaglia dell'Isonzo (17 agosto - 12 settembre 1917) rimanendo, il giorno 30 agosto, mortalmente ferito, mentre recavasi in linea.

Trasportato all'Ospedale Militare di Gradisca, moriva il giorno dopo.

Alla Sua memoria venne assegnata la laurea ad honorem e quale sintesi del Suo eroico sacrificio sta la superba motivazione, con cui alla Bandiera dell'Arma del Genio, fu assegnata la medaglia d'Oro: Tenace, infallibile e modesta, scavando la dura trincea o gittando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando sotto l'uragano del ferro e del fuoco, i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti, prodigò sacrifici ed eroismi per la grandezza della Patria (1915 - 1918)».

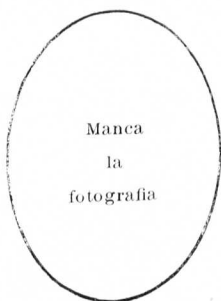
COLLESAN LUIGI
di Marco e di Luigia Tosutto
della frazione di Istrago
Classe 1884 - Agricoltore.

Soldato del 262 Fanteria - Brigata

Caduto a quota 800 il 22 agosto 1917, nell' undicesima battaglia dell' Isonzo (17 agosto - 12 settembre), in cui l'eroismo delle nostre fanterie toccò il vertice massimo.

COLONELLO LUIGI
di Agostino e di Anna Iob
nato a Spilimbergo - Classe 1890
— Agricoltore —

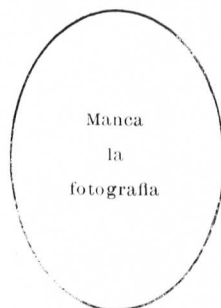
Soldato del 2 Piemonte Reale Cavalleria

Appiedato partecipò, quale bombardiere, alla presa di Gorizia. Gravemente ammalato veniva inviato a casa, ove spirò l' 8 novembre 1918.

COLONELLO OSVALDO
di Agostino e di Anna Iob
nato a Spilimbergo - Classe 1876
Agricoltore - Fratello di Luigi.

Della territoriale che tanti lodevoli servizi rese nelle retrovie.

Fece parte delle centurie adibite allo scavo delle trincee e fu anche sul conteso Ortigara.

In seguito ai disagi incontrati morì in Spilimbergo l' 8 luglio 1919.

COMINOTTO ANGELO
di Pietro e di Luigia Liva
della frazione di Gaio
Classe 1893 - Agricoltore

Soldato del 73 Fanteria - Brigata « Lombardia ».

Prese parte a tutte le azioni del Suo Reggimento, la cui bandiera venne insignita della medaglia d' oro al valor militare con la motivazione seguente :

« Con irresistibile slancio e con indomita tenacia attaccarono e tolsero successivamente al nemico numerose trincee nella regione di Boschini e di Rubbia ed inseguendolo senza tregua concorsero efficacemente con la conquista del Nad Logen ad aprire la via del Carso al tricolore italiano (9-15 agosto 1916). Nuovo e superbo esempio di valore diede nella conquista del Pecinka e del Veliki Hribach (1-2 novembre 1916) con urto impetuoso scacciando il nemico da solidissime posizioni e catturandogli numerosi prigionieri e materiali ».

Cadde sul Fait-Kribi il 30 dicembre 1916.

COMINOTTO BONAVENTURA
di Domenico e di Maria Querin
della frazione di Baseglia
nato il 18 agosto 1891 - Muratore

Soldato del 2 Granatieri di Sardegna.

Prese parte alle prime tre battaglie dell' Isonzo, in cui i Granatieri fecero sentire il peso del loro impeto e della loro tenacia e che valse alla bandiera dei due Reggimenti la medaglia d' argento, per l' attività mirabile e la bella condotta da essi tenuta nei primi mesi di guerra, per l' aggressività e lo spirito di sacrificio nell' attaccare le tormentate colline di Monfalcone e le fortissime posizioni del Sabotino, per l' aspra e gloriosa conquista della contrastata dorsale di quota 188 (Oslavia).

All' assalto del Sabotino rimase leggermente ferito ad una gamba. Morì all' Ospedale Contumaciale di Cormons il 14 marzo 1916, per un attacco di tifo.

CONCINA GIUSEPPE
di Gio: Batta e di Teresa Molin
nato a Spilimbergo - Classe 1883
— Geometra —

Soldato dell' 8 Artiglieria.

Morto a Spilimbergo, per malattia, il 6 Gennaio 1917.

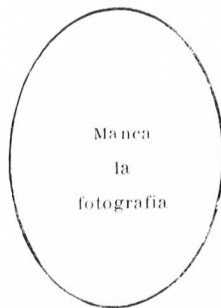
DE PAOLI ANTONIO
di Pietro e di Maddalena Zuliani
della frazione di Istrago
Classe 1881 - Agricoltore

Soldato del 236 Fanteria - Brigata « Piceno ».

Partecipò a diversi combattimenti, nei quali il Reggimento venne impiegato e per cui ebbe a meritarsi la medaglia di bronzo che ne fregia la bandiera, con la motivazione :

« Con tenace volontà di vittoria, in quattro giorni di aspri combattimenti, briliantemente conquistò importanti posizioni nemiche, resistendo validamente ai reiterati accaniti contrattacchi avversari (Selo-Korite 19-22 agosto 1917) ».

Il 19 febbraio 1918, mentre recavasi a trovare la famiglia profuga, restava vittima d' uno scontro ferroviario.

DE PAOLI GENTILE
di Giovanni e di Giovanna De Paoli
della frazione di Istrago
Classe 1894 - Agricoltore.

Soldato del 99 Fanteria
Morto il 30 luglio 1918 in combattimento.

DE PAOLI GIUSEPPE
di Pietro e di Maria Luigia De Paoli
della frazione di Istrago
Classe 1892 - Agricoltore.

Vento del Carso, tu che sai il mio nome
bacia mia madre sulle bianche chiome.

Soldato del 30 Fanteria - Brigata « Pisa ».

Disperso nel nostro primo sbalzo offensivo per passare l'Isonzo, il 9 giugno 1915, in cui le nostre fanterie, al grido di « Savoia! » e tra squilli di tromba, assaltarono con impeto irrefrenabile le forti trincee avversarie.

DE PAOLI LUIGI
di Angelo e di Maria Toppan
della frazione di Istrago
Classe 1892 - Agricoltore.

Soldato del 231 Fanteria - Brigata « Avellino ».

Fu, con il Suo Reggimento, a tutte le azioni in cui questo venne designato. Alla bandiera del 231 fu assegnata la medaglia d'oro con le seguenti parole: « Di là dalle acque impetuose dell'Isonzo, oltre impervie munitissime rupi, l'impeto sanguinoso del suo assalto, conquistò una vittoria, che sbigottì il nemico e meravigliò i valorosi (Gorizia, agosto 1916; S. Marco, 14-17 novembre 1916; Zagomila - Vodige, 14-20 maggio 1917) ».

Morì a Preganziol (Treviso), in seguito a grave ferita riportata dallo scoppio di una granata.

DE PAOLI LUIGI
di Antonio e di Lucia De Paoli
della frazione di Istrago
Classe 1882 - Agricoltore.

Soldato 263 Battaglione Milizia Territoriale.

Morto per malattia, il 13 dicembre 1918, all' Ospedale di S. Maria Capua Vetere.

DE PAOLI PIETRO
di Lorenzo e di Carolina Cominotto
della frazione di Istrago
Classe 1883 - Cementista

Caporal maggiore del 35 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Dopo aver partecipato alle prime quattro battaglie del-l' Isonzo, durante una ricognizione, rimase ferito ad una gamba e, sfortunatamente, essendo rimasto fuori delle nostre linee non fu potuto raccogliere, per il violento fuoco nemico, che molte ore dopo.

Trasportato in un vicino Ospedale da campo moriva il 16 dicembre 1915.

DE ROSA ATTILIO

di Leonardo e di Lucia Serafini
della frazione di Istrago
Classe 1895 - Terrazziere.

Soldato della 398 Compagnia Mitraglieri.

Colpito da parotite sinistra, morì il 2 novembre del 1918 nella lontana Albania, bagnata di tanto generoso sangue italiano, mentre all'orizzonte della Patria sorgeva radiosa l'alba di Vittorio Veneto

DE ROSA ODORICO

di Domenico e di Luigia Cominotto
della frazione di Istrago
Classe 1899 - Negoziante

Soldato del 24 Fanteria - Brigata « Como ».

Appartenente all'eletta schiera dei giovanissimi che sul Grappa, sacro ai fati d'Italia, arginarono l'urto nemico al grido « Di qui non si passa ».

Nella notte del 18 giugno 1918 a Col dell'Orso, mentre assieme ad altri compagni sostava in una galleria, una granata da 149 lo colpiva in pieno, riducendo a pezzi il Suo corpo.

Pietosamente raccolto venne seppellito nel Cimitero di Casan del Sole.

Così magnificamente dice dei suoi fanti la motivazione della medaglia d'argento al 24 « In lotte aspre e cruente, sostenute con impareggiabile valore e con eroica fermezza, con-

trastava per ben due volte, al nemico baldanzoso, la marcia verso le pianure d'Italia (Monte Cornella - Stretta di Quero, novembre 1917 - Col dell'Orso - Val Cacino - Quota 1671 di M. Solarolo, giugno 1918).

DE STEFANO DANIELE

di Gio: Batta e di Orsola De Stefano
nato a Spilimbergo - Classe 1892
— Commerciante —

Cavalleria d' Italia, reggimenti
sacri alla morte, sacri alla Vittoria
. . . .
Cavalleria, soldati di ogni guerra
duri alla baionetta con le schiere
de' Fanti nostri . . . .

Fausto Salvatori

Caporal maggiore del 4. Genova Cavalleria.

Appiedato fu per sei mesi sul Carso dove i Cavalieri d'Italia, fanti tra i fanti, ben meritarono della Patria.

Ritornò quindi al 4. Genova per prendere parte poco dopo alla leggendaria battaglia di Pozzuolo del Friuli, in cui i Reggimenti Genova Cavalleria e lancieri Novara, asserragliati ed attaccati da numerose forze nemiche, si votarono a glorioso sacrificio, pur di resistere e di dar tempo alle nostre truppe di sottrarsi alla stretta nemica. I bianchi lancieri ed i gialli dragoni si difesero disperatamente con il fuoco e con la baionetta tra le case stesse del villaggio, subendo perdite gravissime. Risaliti a cavallo, si lanciarono alla carica fuori degli sbocchi del paese, travolgendo uomini e cavalli nemici. In questa azione, che brilla quale luce di bellezza e di poesia nelle fosche giornate della sventura di Caporetto, Egli rimase gravemente ferito. Raccolto dal nemico venne inviato al Campo di Coblenza (Germania) ove decedeva il 13 ottobre 1918.

DELLA CHIAVE Nob. GEROLAMO
di Carlo e di Margherita Brughera
nato a Spilimbergo - Classe 1887
Viaggiatore di commercio.

Aspirante del 209 Fanteria - Brigata « Bisagno ».

Portò nella guerra contro l' Austria Ungheria tutto il Suo entusiasmo e tutto il Suo ardore, prendendo parte a diversi e pericolosi assalti.

Arruolato nel novembre del 1915 nel 2 Fanteria (Brigata Re) conobbe l' insidia del Carso negli aspri cimenti delle prime battaglie, che confermarono le antiche tradizioni di ardimento e di incrollabile valore delle « Cravatte Rosse »,

Passò poscia al Corso Ufficiali ed ottenuta la nomina ad Aspirante venne assegnato alla Brigata Bisagno, accorrendo con questa ad arginare l' offensiva austriaca nel Trentino.

Cadde da eroe, in un attacco contro il Monte Cimone, meritando la medaglia d' argento che fu poi consegnata alla famiglia e di cui ecco la bella motivazione:

« Assunto volontariamente il comando di una pattuglia, che, inerpicandosi per rocce quasi impraticabili, intensamente battute dal fuoco avversario, aveva l' arduo incarico di concorrere all' attacco di una fortissima posizione montana, difesa accanitamente dal nemico, mostrò durante tutta l' azione sereno ardimento, sprezzo del pericolo, di valore mirabile, finchè colpito a morte, cadde gloriosamente alla testa dei suoi uomini, (Monte Cimone 4 luglio 1916). La Sua gloriosa salma ricuperata venti giorni dopo, quando cioè gli alpini del Battaglione Val Leogra conquistarono la vetta del Cimone, fu sepolta con intenso amore, sul posto assieme a quella dei suoi ventiquattro uomini - ed eran tutti - che con Lui presero parte all' eroica azione.

GRIZ UMBERTO

di Napoleone e di Adele Scarpa
nato a Spilimbergo - Classe 1889
— Caffettiere —

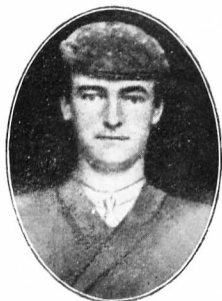
Caporale del 116 Fanteria - Brigata « Treviso ».

Fu con il Suo Reggimento sul Trentino, ove partecipò a diversi combattimenti. Colpito da malattia decedette il 28 dicembre 1915 all' Ospedale da Campo N. 09.

GUERRA GINO

di Domenico e di Domenica Cedolin
nato a Vito D' Asio - Classe 1895
— Agricoltore —

Caporale dell' 8 Alpini.

Deceduto all'Ospedale da Campo N. 077 il 17 novembre 1918.

INDRI GEREMIA
di Giovanni e di Teresa Martina
della frazione di Tauriano
nato il 12 sett. 1886 - Terrazziere

Sergente dell' 8 Alpini - Battaglione « Val Fella ».

Valorosamente prese parte a tutte le azioni del Suo Battaglione, che ovunque tenne alto il nome e la tradizione alpina.

Risparmiato dal piombo nemico Lo colse la febbre spagnola, mentre recavasi in licenza, spegnendolo a Milano il 28 giugno 1918.

LANFRIT OSVALDO
di Antonio e di Rosa Cancian
nato a Spilimbergo - Classe 1899
Impiegato privato.

Soldato del 2 Artiglieria Montagna 48 Gruppo.

Della eroica gioventù che del nemico ributtò, col sangue e nel sangue, il furioso urto

Rimasto ferito all' inizio della battaglia di Vittorio Veneto, decedette subito dopo, il 25 ottobre del 1918, a Casoni Roccon (Grappa).

Il Comandante la Batteria così annunciava alla famiglia la gloriosa fine di questo superbo figlio d' Italia « Col cuore e la preghiera ci associamo al dolore della sventurata famiglia; la memoria del soldato valoroso e fedele sia ricordata di riverente compianto e riconoscenza ».

LENARDUZZI GINO
di Luigi e di Teresa Lenarduzzi
nato a Spilimbergo - Classe 1890
— Contadino —

Mamma, sii forte: deve il patrio amore
tramutare in orgoglio il tuo dolore!

Soldato dell' 8 Alpini - Battaglione « Cividale ».

Disperso sull' Ortigara il 23 giugno 1917, nell' epica, sanguinosa, sfortunata lotta, che confermò degnamente il valore e la tradizione di gloria degli indomiti nostri Alpini.

LENARDUZZI MARCO
di Antonio e di Domenica Franceschina, nato a Spilimbergo
— Classe 1889 —

Soldato del 65 Fanteria - Brigata « Valtellina ».
Morto in captività a Gorizia il 19 novembre 1917.

LENARDUZZI OSVALDO

di Liberale e di Francesca Giacomello, della frazione di Istrago nato il 28 marzo 1887

Soldato del 66 Fanteria - Brigata « Valtellina ».

Affrontò serenamente tutti i disagi della guerra, legando la Sua sorte a quella del Suo Reggimento, il cui valore venne provato da tante battaglie e premiato da tante vittorie.

Alla presa di Gorizia rimase ferito la prima volta. Una seconda volta venne ferito sul Piave.

Mori in seguito alle ferite riportate, a Spilimbergo il 28 marzo 1923.

LIVA ANGELO

di Francesco e di Regina Colonello della frazione di Baseglia Classe 1895 - Agricoltore.

Soldato dell' 8 Alpini.

Caduto in azione a Val Dogna, Pizzo Occidentale il 3 novembre del 1915.

audacemente recato a tagliare i reticolati sotto il fuoco nemico, dando bella prova di coraggio e fermezza.

Morì il 13 luglio 1916 all' Ospedale da Campo di S Leonardo, in cui trovavasi ricoverato essendo rimasto ferito pochi giorni prima, durante un violento contrattacco nemico.

LUVISON GIUSEPPE
di Francesco e di Angela Zavagno
nato a Spilimbergo
— Classe 1879 —

Soldato del 116 Fanteria - Brigata « Treviso ».

Caduto all' inizio dell' undicesima battaglia dell' Isonzo (17 agosto-12 settembre 1917), che rifulse di magnifici eroismi individuali e collettivi.

MANARIN GIO: BATTA
di Valentino, della frazione
di Vacile.

Soldato del 2 Fanteria - Brigata « Re ».

Ferito il 24 gennaio 1916 sul Monte Nero. Trasportato all' Ospedale di Udine decedeva il 3 marzo.

MARCOS GIUSEPPE
di Vincenzo e di Angela Zucchiatti
nato a Portogruaro
il 22 maggio 1895 - Falegname

Soldato del 118 Fanteria - Brigata « Padova ».

Partecipò a tutte le operazioni della Sua Brigata che con impeto travolgente e largo tributo di sangue espugnò fortissime linee e capisaldi avversari, affermandosi incrollabilmente contro gli accaniti ritorni offensivi del nemico. In quel triste autunno del 1917 fece parte della colonna Paolini di retroguardia dell' invitta terza Armata.

Il 17 novembre una pallottola di shrapnel lo colpiva mortalmente mentre a Spresiano (Treviso) apprestava i reticolati che dovevano, in uno coi fanti, infrangere le velleità del tracotante avversario.

MARTINA ANGELO
di Francesco e di Rosa Liva
della frazione di Tauriano
Classe 1889 - Terrazziere.

Caporal maggiore del 116 Fanteria - Brigata « Treviso ».

Per undici mesi fu sul Trentino a ne ebbe, per l'eccessivo freddo, congelati i piedi. Non appena guarito ritornò a raggiungere il Suo Reggimento, che trovavasi schierato sul Carso partecipando così alla conquista del Sabotino e, durante la battaglia di Gorizia, agli attacchi contro le alture del Peuma, di Castegnavizza e S. Marco.

MASUTTI ANGELO
di Regolo e di Santa Sovran
nato a Spilimbergo - Classe 1897
— Fornaio —

Soldato dell' 8 Alpini.

Riformato per difetto visivo venne in seguito arruolato nel 26 Fanteria. Morì di malattia a Piacenza il 10 ottobre del 1918, mentre era in attesa di essere inviato alla fronte.

MIROLO ARTURO
di Giuseppe e di Lucia Sovran
nato a Spilimbergo - Classe 1897
— Operaio —

Ogni mattina, Mamma, ed ogni sera
io sento l' eco della tua preghiera!

Soldato del 253 Fanteria - Brigata « Porto Maurizio ».

Fu dapprima col 56 - Brigata « Marche » sul Trentino alle azioni del Monte Piana, dove venne ferito. Passò poi al 115 - Brigata « Treviso », pure sul trentino, ed infine con il 253 sul Carso. Rimase disperso il 24 agosto 1917 nell' undicesima battaglia dell' Isonzo (17 agosto - 12 settembre), nella memorabile notte, in cui le nostre truppe, incalzando ovunque vittoriose il nemico, piantavano il tricolore sulla vetta del Monte Santo.

MIROLO FEDERICO
di Giovanni e fu Cecilia Sartori
nato a Spilimbergo - Classe 1894
— Muratore —

Soldato del 1 Fanteria - Brigata « Re ».

Della seconda categoria non potè seguire per intero le vicende del Suo bel Reggimento. Fu sul Piave dal 24 marzo nel settore di Monfenera. Il giorno stesso in cui il nemico iniziava la memorabile offensiva del giugno, che schiuse alle nostre armi la strada di Vittorio Veneto, Egli presago quasi dell'imminente sacrificio volle scrivere a casa « Qui non siamo sicuri ed abbiamo la morte che ci sta sopra. Si ritorni a mio padre quello che ho in tasca ».

Una pallottola Lo colpiva in fronte senza che avesse finito di vergare la lettera.

MORO GIOVANNI
di Angelo e di Natalina Trevisan
nato a Fiume Veneto, frazione di Cimpello - Classe 1890 - Agricoltore

Caporal maggiore del 2 Granatieri di Sardegna.

Alla Brigata duramente stremata dalle due prime battaglie dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio e 18 luglio - 3 agosto 1915) venne assegnato l'incarico di presidiare il settore di Monfalcone. Fu precisamente in questo periodo, il 17 agosto, che cadeva sul campo dell'onore, colpito da un proiettile nemico.

MORO LUIGI

di Angelo e di Natalina Trevisan nato a Fiume Veneto, frazione di Cimpello - Classe 1897 - Agricoltore Fratello di Giovanni.

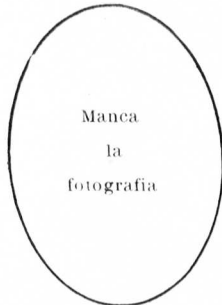
Dice il cannone: Anch' io ho combattuto
con ardore, passione e sentimento;
ho accompagnato i fanti nel cimento,
finchè, colpito a morte, son caduto.
Non canto più pei fanti come allora,
ma pur stroncato li proteggo ancora.

Colonello V. Paladini

Soldato del 2 Artiglieria Montagna.

Prese parte dal 1916 a diverse fasi importanti della guerra. Decedeva per malattia a Savona il 22 ottobre del 1918. Non si conosce ove la Sua salma dorma l' eterno sonno.

OSTOLIDI FIORAVANTE

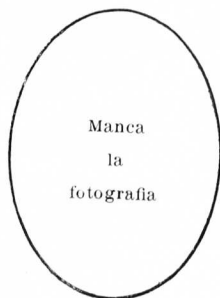
di Giuseppe e di Orsola Cedolin della frazione di Baseglia Classe 1895 - Muratore.

Soldato dell' 8 Alpini - Battaglione « Val Tagliamento ».

Degno figlio della nostra forte terra fu penna alpina meravigliosa e tenace. Seguì con anima virile le sorti del Suo bel Battaglione, che nel nome del fiume racchiudeva l' indomita passione della gente friulana e che tanto filo da torcere dette al nemico nella zona carnica.

Il 27 marzo del 1916 si guadagnò un encomio solenne per aver portato in salvo, incurante del vivo fuoco nemico, il

proprio ufficiale precipitato in un burrone e ove giaceva con una gamba spezzata.

Eroicamente morì sul campo delle glorie ed il Suo ultimo gesto fu un magnifico atto di valore.

Per la Sua fine eroica gli fu conferita la medaglia d'argento, premio delle Sue virtù e del Suo eroismo, con questa motivazione: « Di vedetta durante un violento fuoco nemico, rimaneva al proprio posto con calma e serenità mirabili. Invitato a mettersi a riparo si rifiutava dicendo che il posto da lui occupato era il migliore per osservare le mosse dell'avversario e ivi rimaneva intrepido finchè una bomba non lo colpiva a morte. (Pal Piccolo 15 maggio 1916) ».

PAGURA UMBERTO

di Sante, della frazione di Vacile

— Agricoltore —

Soldato del 2 Granatieri di Sardegna

Durante l'offensiva austriaca che portò il nemico sul Piave e sul Grappa, la Brigata Granatieri di Sardegna fece parte della 4 Divisione, che ebbe il delicato incarico di proteggere il ripiegamento dell'invitta 3 Armata, resosi ormai ineluttabile, dopo la ritirata della 2. Il 30 ottobre il 2 Reggimento nei pressi di Flambro, respinse forti attacchi di reparti celeri; il colonello Emilio Spinucci, comandante il Reggimento, cadde ucciso e la medaglia d'oro, conferita alla Sua memoria ne consacra l'eroismo. Il contegno risoluto ed audace dei nostri rese incerto e un po' perplesso il nemico, che arrestò per poco l'inseguimento, sicchè i Granatieri nella notte sul 31, riuscirono a disimpegnarsi dalla minacciosa stretta proseguendo la marcia verso il Tagliamento che oltrepassarono nella notte.

Alcuni dei loro tra cui il Pagura, rimasero in mano del nemico. Trasportato in Ungheria, morì nel febbraio 1918.

Richiamato alle armi all' inizio della nuova epopea nazionale Egli dette sempre prove ammirevoli di salda disciplina, di sentimento del dovere, di splendide virtù militari.

Per merito di guerra fu promosso sergente e poi sergente maggiore ed insignito della medaglia di bronzo al valor militare così motivata: « Sotto l' infuriare del fuoco nemico e presso i reticolati di prima linea, prestava valido aiuto ad un compagno ferito. Rimasto Egli stesso leggermente colpito ad una mano, trasportava ciò nonostante il compagno al sicuro e tornava poscia all' assalto (Dosso Faiti 1917) ».

Prode veterano delle undici memorabili battaglie dell'Isonzo, non disperò un istante della nostra Vittoria.

Nell' inseguire il nemico in fuga, colpito da polmonite moriva l' 8 novembre del 1918 a Trento finalmente ricongiunta alla Patria.

SARCINELLI CURZIO di Giovanni e di Maria Tesan, nato a Spilimbergo - Classe 1891 — Muratore —

Caporal maggiore del 5 Genio Minatori.

La Sua vita è una splendida pagina di virtù militari.

Fu in Somalia, al Benadir, partecipando alle azioni di Baidova e di Vura Vada; prese parte a tutta la guerra di Libia, in Cirenaica, che assicuró all' Italia il primato in quelle terre già solcate dalle aquile imperiali di Roma madre.

All' inizio della guerra di redenzione venne assegnato presso il 31 Fanteria (Brigata Siena) non smentendo mai le Sue ec-

cellenti doti di ottimo soldato Fu in Carnia, sul Trentino, in Val Sugana. Rimase ferito nella memorabile, sanguinosa battaglia dell' Ortigara (10-26 giugno 1917). Non appena ristabilito ritornò in linea per arginare l' avanzata del nemico, che aveva invaso il sacro suolo della Patria.

Cadde da forte sul Monte Tomba il 10 luglio del 1918, dopo aver donato alla Patria tutta intera la Sua balda giovinezza.

SARCINELLI FERDINANDO
di Giovanni e di Maria Tesan
nato a Spilimbergo - Classe 1892
Fabbro ferraio - Fratello di Curzio.

Caporal maggiore del 132 Fanteria - Brigata « Lazio ».

Fulgido esempio di valore e di tenacia accettó entusiasticamente il dovere, cui la Patria chiamò a raccolta i figli suoi.

Dall' inizio delle ostilità fu ovunque: sull' arido, desolato Carso, sui nevai del Trentino e della Carnia, scrivendo pagine mirabili di ardimento. Costituitesi le leggendarie Compagnie della Morte, fu ardito tra gli arditi. A Cave di Seltz, Podgora, S. Michele, Peteano, quote 124-197, alle Roccie Rosse, sul Debeli, si prodigò incessantemente.

Il 6 luglio del 1916 Gli venne data la medaglia di bronzo al valor militare con la motivazione seguente:

« Durante un contrattacco attraversava ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco nemico, portando ordini e rifornendo munizioni e guidando i soldati dispersi. Bell' esempio di ardire e coraggio »

Sul Grappa e sul Piave, più tardi, riconfermava le tradizioni guerriere della Stirpe.

Colpito da malattia decedette il 19 ottobre del 1918 mentre già delineavasi l' imminente vittoria delle nostre armi.

SIMONUTTI GIUSEPPE
di Luigi e di Maria Zampolin
della frazione di Baseglia
Classe 1887 - Sarto.

Nessun Mistero più profondo del Tuo nome: nessuna gloria più grande!

Soldato del 228 Fanteria - Brigata « Rovigo ».

Combattente della grande battaglia che assicurò alle nostre truppe, dopo sanguinosi combattimenti, il possesso di Gorizia.

Scomparso nel secondo periodo della battaglia, l'11 agosto 1916, sulla Vertoiba, dove le condizioni del terreno ostacolavano il tiro delle nostre artiglierie e l'osservazione di esso rendendo penosa ed ardua quanto mai l'avanzata.

SOVRAN MARCO
di Giovanni e di Elena Brotti
nato a Spilimbergo - Classe 1892
— Muratore —

Soldato dell'8 Alpini - Battaglione « Exiles ».

Dapprima fu col Battaglione Gemona sul Pal Piccolo e sul Pal Grande, che furono oggetto di attacchi quasi quotidiani da parte del nemico. Passò poi nel dicembre del 1915 al Battaglione Exiles come trombettiere.

Cadde sul contrastato Pasubio il 19 ottobre del 1916 nell'azione diretta alla riconquista dell'importante massiccio.

SUDIRO' DANIELE
di Giovanni e di Maria Garlatti
nato a Recoaro - Classe 1886
— Agricoltore —

Soldato del 36 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Partecipò a tutte le epiche battaglie dell' Isonzo ove la Brigata bagnò di fecondo sangue la « prora d' Italia volta all' avvenire ».

Al Basso Piave durante la battaglia del giugno, che ricacciò al di là del fiume, per noi inviolabile, il nemico, rimaneva gravemente ferito dallo scoppio di una granata, rispondendo al motto scritto sul muro di una casa diroccata, col loro stesso sangue, dai nostri soldati feriti: « O il Piave o tutti accoppati ».

Ricoverato all' Ospedale da Campo di Meolo, moriva poche ore dopo. La Sua salma riposa nel Cimitero di Mestre.

SUDIRO' GIOVANNI
di Giovanni e di Maria Garlatti
nato a Recoaro - Classe 1888
Agricoltore - Fratello di Daniele

Soldato del 39 Fanteria - Brigata « Bologna ».

Mitragliere temprato sul Carso, nel sangue e nella gloria delle undici battaglie, sul cui corpo portava il segno del piombo nemico, sul Grappa e sul Piave del nemico contenne l' urto.

Nell' inseguire « i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo » contraeva la febbre spagnola che lo trasse alla tomba, in quel di Mestre, alla metà di novembre 1918.

TAMBOSSO ANGELO
di Giuseppe e di Anna Bortuzzo
nato a Spilimbergo - Classe 1880
— Agricoltore —

Soldato del 163 Fanteria.

Caduto sulla Vertoiba il 27 agosto 1917, nell' immane, gigantesca, undicesima battaglia dell' Isonzo (17 agosto - 12 settembre), in cui le armate imperiali vennero messe a dura prova.

TAMBOSSO ANTONIO
di Alessandro e di Rosa Battistella
nato a Spilimbergo - Classe 1894
— Agricoltore —

Soldato del 1 Artiglieria da Montagna.

Immolò la Sua vita sul Monte Nero il 5 Settembre 1915, colpito in pieno petto, mentre si svolgeva un furioso attacco nemico.

TAMBOSSO GIOVANNI
di Alessandro e di Rosa Battistella
nato a Spilimbergo - Classe 1886
Agricoltore - Fratello di Antonio.

Per la Patria, per i suoi altari, per i suoi focolari!

Soldato dell' 8 Alpini - Battaglione « Gemona ».

Disperso sul Vodice il 29 ottobre 1915, dove alto rifulse l' eroismo delle « fiamme verdi », lanciate all' assalto contro le munitissime trincee avversarie.

TAMBOSSO LUIGI
di Alessandro e di Rosa Battistella
nato a Spilimbergo - Classe 1895
— Agricoltore —
Fratello di Antonio e Giovanni

Non sa dire la tomba il nome mio
ma lo conosce e benedice Iddio.

Soldato dell' 8 Alpini - 69 Compagnia.

Partì per la fronte a raggiungere nella gloria i suoi due fratelli. Disperso sul Schwarzemberg il 18 luglio 1916.

Apparteneva alla cosidetta « Compagnia dei Briganti » comandata dall' eroico capitano Mazzoni, le cui imprese ardite hanno del leggendario.

TESAN AMADIO

di Gio: Batta e di Elisabetta Cancian
nato a Spilimbergo - Classe 1883
— Agricoltore —

Sergente del 36 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Combattè da prode sul Trentino, sul Carso monumento d' Italica gloria nelle undici battaglie, in cui i nostri soldati portarono con onore le insegne della Patria, affermando le virtù della stirpe.

Incontrò morte gloriosa nella undicesima battaglia del-l' Isonzo (17 agosto - 12 settembre 1917) il 4 settembre sul San Gabriele, che fu per più giorni teatro di lotta incessante e sanguinosissima.

TESAN ANGELO

di Gio: Batta e di Elisabetta Cancian
nato a Spilimbergo - Classe 1887
Agricoltore - Fratello di Amadio.

Sono uno dei settecentomila !

Soldato del 56 Fanteria - Brigata « Marche ».

Disperso nel combattimento del Lenzuolo Bianco, il 28 novembre del 1915, nella quarta battaglia dell' Isonzo (10 no-vembre - 5 dicembre), nella quale il Reggimento ridotto, a causa di una epidemia, ad un solo battaglione, fedelmente serrato intorno alla bandiera si comportò onorevolmente.

TILIO LUIGI
d' ignoti, nato a Spilimbergo
Classe 1892 - Muratore.

Soldato del 95 Fanteria - Brigata « Udine ».

Cadde sul Monte Zovetto, l' 11 giugno 1916, nella seconda fase dell' offensiva austriaca nel Trentino, nel contenere e respingere un veemente attacco nemico, dopo aver, pochi giorni prima sul Carso, partecipato alla conquista di importanti posizioni nemiche.

TONEATTI LUIGI
della frazione di Vacile
— Agricoltore —

Caporale della 713 Centuria.

Morto per malattia causata dai strapazzi sofferti, il 15 settembre 1919 a Como.

ZAMPOLIN PIETRO
di Osvaldo e di Elisa Battistella
della frazione di Baseglia
Classe 1878 - Agricoltore

Soldato del 12 Fanteria - Brigata « Casale ».

Fante dell' invitta « Casale », alla quale dall' inizio della guerra fu assegnato l' arduo compito di espugnare il Podgora. l' aspro e forte pilastro della testa di ponte di Gorizia, riuscendovi dopo quattordici mesi di incessanti combattimenti.

Corollario degno dei duri sacrifici sopportati dalla Brigata è la medaglia d' oro conferita alla bandiera dei due Reggimenti motivata con le seguenti parole:

« Con mirabile valore e saldezza esemplare irruppero in ben sette linee di trincee nemiche sul Podgora (Gorizia), vi resistettero con indomita energia a violenti e rinnovati contrattacchi e ne conquistarono saldamente le pendici orientali, raggiungendo la dorsale del Calvario (ottobre-dicembre 1915). Nelle operazioni che condussero alla presa di Gorizia (6-12 agosto 1916) confermarono le prove di valore precedentemente date ».

Poco dopo la presa di Gorizia veniva colpito da malattia ed inviato all' Ospedale Militare di Udine, dove spirava serenamente il 1 novembre del 1916.

BLATNIGH VALENTINO
di Antonio e di Maria Tonelli
della frazione di Vacile
Classe 1896

Soldato del 2 Granatieri - Brigata « Sardegna ».
Morto a Vacile il 12 Luglio 1921.

ZANIN DAVIDE
di Antonio e di Maria Cristofoli
della frazione di Tauriano
Classe 1885 - Mosaicista

Sergente del 116 Fanteria - Brigata « Treviso ».

Fiera tempra di soldato, combattente audace e meraviglioso delle otto battaglie dell' Isonzo, ovunque si distinse per spirito di sacrificio e di amor patrio.

Cadde sul campo, in quell' autunno del 1916, il 10 ottobre sulla Vertoiba, nella cruenta mischia che di tanta gloria circonfuse i fanti d' Italia. Gli fu meritatamente conferita la medaglia d' argento al valore con la seguente motivazione:

« Sotto bombardamento nemico, con bella prova di coraggio e di fermezza, manteneva saldo il proprio plotone sulle posizioni assegnate, infondendo calma nei propri dipendenti finchè cadeva sul campo ».

ZANIN PIETRO
di Antonio e di Maria Cristofoli
della frazione di Tauriano
Classe 1875 - Mosaicista
Fratello di Davide

Sergente dell' Esercito Francese.

Emigrato da diversi anni, per ragioni di lavoro, in Francia allo scoppio dell' immane conflagrazione Europea, raccolse la

sfida che dalla forza veniva lanciata al diritto, arruolandosi volontariamente sotto le bandiere dell' Esercito Francese, per accorrere in difesa della Francia invasa.

Degno figlio d' Italia, che in tutti i tempi levò la spada in difesa della libertà minacciata e per la liberazione dei popoli oppressi, offerse il Suo cuore fedele ed il Suo braccio generoso battendosi da prode.

Per il Suo contegno ardimentoso, per lo slancio mirabile, per il Suo spirito di abnegazione fu promosso sergente ed insignito di una medaglia al valore e della croce di guerra con palme.

Cadde da Eroe, il 30 giugno 1915, a Somme Snippes (Marna).

Partito dalla Patria in cerca di pane per terra straniera in nome della Patria lontana, immolò la Sua vita alla causa della civiltà minacciata dalla barbarie teutonica.

Il Suo nome glorioso sta, a caratteri d' oro, inciso nella storia e nella gloria dei volontari italiani, che nell'Argonne perpetuarono nel sangue la tradizione e l' epopea garibaldina.

ZANNIER DOMENICO
di Giuseppe e di Anna Maria De Paoli
della frazione di Istrago
Classe 1894 - Agricoltore

Soldato del 39 Fanteria - Brigata « Bologna ».

Caduto il 15 luglio 1915 a S. Martino del Carso, la grigia petraia desolata, che già aveva ricevuto il suo primo crisma vermiglio ed aveva conosciuto i primi meravigliosi ardimenti dei nostri fanti.

ZANNIER GIO. BATTA
di Domenico e di Lucia Comici
della frazione di Istrago
Classe 1889 - Agricoltore

Soldato della 117 Compagnia Mitraglieri.

Morto a Maderno (Brescia) il 21 ottobre 1918, ove apprestava lo spirito e si esercitava con l' arma, in attesa d' essere inviato alla linea di fuoco.

ZANNIER VALENTINO
di Luigi e di Domenica Boschiero
nato a Clauzetto - Classe 1888
— Zoccolaio —

Passasti fra la gente come un piccolo fante
ed ecco dalla fossa ribalzi a noi gigante.

Soldato del 33 Fanteria - Brigata « Livorno ».

Caduto sulla Vertoiba nel giugno del 1917, nella decima battaglia dell' Isonzo, dopo aver fieramente preso parte a tutte le precedenti battaglie. Durante un nostro sbalzo in avanti rimase fuori dei nostri reticolati e stante il vivo fuoco nemico la Sua salma non fu potuta ricuperare.

Appartiene anch' Egli alla lunga, interminabile serie degli Eroi della Vertoiba.

ZULIANI EUGENIO
di Osvaldo e di Maria Liva
della frazione di Gaio
Classe 1891 - Agricoltore

Soldato del 1 Fanteria - Brigata « Re ».

Caduto il 9 giugno 1915 sul Podgora, sulle cui balze la Brigata Re dette magnifica prova d' eroico ardore.

ZULIANI SANTE
di Luigi e di Anna Martinuzzi
della frazione di Gaio
Classe 1883 - Terrazziere

Mamma mi disse: Va!
ed io l' attendo quà!

Soldato del 35 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Disperso sul Podgora il 20 novembre, nella quarta battaglia dell' Isonzo (10 novembre - 5 dicembre 1915), che agonizzò nel fango e nel sangue, aggiungendo nuovi sacrifici a quelli che già ci erano costate le precedenti tre battaglie.

ZULIANI VINCENZO
di Domenico e di Anna Codogno
della frazione di Istrago
Classe 1894 - Agricoltore

Sergente del 39 Fanteria - Brigata « Bologna ».
Morto in prigionia, il 24 ottobre 1928, a Lechfeld.

ZUPPELLI LUIGI
di Giuseppe e di Angela Menegatto
della frazione di Tauriano
Classe 1889 - Agricoltore

Dal nostro sangue ardente, che queste pietre irrora
spuntò della vittoria la più vermiglia aurora.

Sergente del 35 Fanteria - Brigata « Pistoia ».

Disperso sul Podgora il 28 novembre 1915, nella quarta battaglia dell' Isonzo (10 nevembre - 5 dicembre), in uno dei periodi più tristi della nostra guerra, in cui i nostri fanti con miracolosa abnegazione ed il quasi rassegnato fatalismo, passarono per giorni e giorni dagli orrori della trincea a quelli del combattimento, quasi sempre altrettanto sanguinoso per quanto sterile di risultati.

CRISTOFOLI EUGENIO
di Antonio e di Maria Vismia
della frazione di Tauriano
Classe 1895 - Agricoltore
Fratello di Augusto

Soldato del 154 Fanteria.

Restò in mano austriaca nelle dolorose vicende della nostra ritirata al Piave. Venne inviato in Bulgaria dove decedette presso l' Ospedale di Sofia l' 11 marzo 1918 in seguito a malattia sviluppatasi per i disagi sofferti.

..... agli Alpini che trionfano
del nemico e della montagna

G. d' Annunzio

Nella triennale, incessante battaglia la selva delle penne schierata, muraglia infrangibile di petti, dallo Slelvio al Monte Nero non arretrò d' un passo ed ogni loro impresa fu atto di leggendario valore.

Al nemico che da Caporetto pauroso dilagava nel sacro suolo della Patria, le fiamme verdi opposero una furibonda resistenza: parte incontrarono morte sul campo ed altri caduti in captività morirono nei tristi campi di concentramento, sfiniti dalle privazioni e dallo sconforto.

L' epica battaglia è stata descritta dal Maggiore cav. Giuseppe Urbanis, comandante il battaglione " Val Fella ". Riportiamo integralmente questa pagina di gloria.

Il 24 ottobre 1917 il Battaglione Val Fella si trovava dislocato sui punti più elevati della linea di trincee che a cavaliere della Valle del Seebach (tav. 1 : 25000 Passo di Nevea) sbarrava l' accesso alla Valle Raccolana ed occupava da un lato il tratto Jôf del Montasio-Cregnedul-Plagnota-Scalini e la regione Plagnis fino a quota 1666 col Distaccamento Guide del Montasio, l' 8. e la 27. Compagnia; dall' altro quello Rombon basso ed alto, Valtorta e Confinspitzen colla 269. Compagnia ed il Distaccamento Guide del Canin. La Compagnia di marcia che si trovava ai Piani del Montasio, partì nella sera per portarsi sulla destra della 269. Compagnia a difendere il tratto Sella Prevala-Prestelenik-Sella Stador Ursic, e vi arrivò nella mattina del 25.

Dal 24 al 27 ottobre su tutta la fronte del Battaglione, il nemico diresse un bombardamento di artiglierie d' ogni calibro, in certi punti specialmente intensissimo e con gas asfissianti, che arrecò perdite di uomini e forti danni alle trincee, e tentò attacchi di fanterie, i quali furono sempre respinti.

La 269ª Compagnia il 26 occupò con due nuclei di uomini anche le Selle sopra Povis e sopra Medons. Il 27 all'imbrunire tutte le truppe della Valle Raccolana - e quindi anche il Battaglione Val Fella - ebbero l'ordine dal Comandante della Valle stessa (Colonnello Cavarzerani Cav. Costantino) di ripiegare. I reparti del Battaglione sulle posizioni a Nord del Seebach, per i Piani del Montasio e la mulattiera nuova che da questi va al Col de la Baretta, si portarono a sbarrare la Valle Raccolana improvvisando nella mattina del 28 la linea M. Govet-Sella Patoc, con una marcia resa difficilissima da una pioggia fredda e torrenziale e dal buio più profondo; marcia che fu causa della perdita di parecchi uomini.

Dei reparti a Sud, la 269ª Compagnia per Povis, i ghiacciai del M. Canin e Sella Grubia, si portò al ricovero di Sella Buia; ma nella marcia, durata ben 15 ore su roccie gelate e in mezzo a crepacci di ghiaccio ed a nevai, fu colta nella notte da una violentissima tormenta che le causò la perdita per assideramento, esaurimento e dispersioni di circa due terzi dei suoi effettivi.

La Compagnia di marcia, già molto ridotta dai bombardamenti e tiri di fucileria dei giorni precedenti e dalle congelazioni, potè solo in parte compiere il ripiegamento seguendo la direttiva Sella Prevala - Regione Canin - Sella Grubia - Sella Buia. Pochi uomini di un plotone (che difendeva la Forcella dello Stador Ursic, cui non giunse l'ordine di ripiegamento in causa delle condizioni di clima, isolato e mancante di ogni mezzo di soccorso e che ebbe perciò gravissime perdite) scesero a Sella Prevala, già occupata dal nemico, il 28 ottobre nel pomeriggio, e furono catturati.

Poco prima della mezzanotte del 28 tutti i resti dei riparti del Battaglione si riunirono a Chiusaforte in seguito ad ordine superiore.

Durante tutta la giornata il Distaccamento Guide del Montasio, l'8. e la 270 compagnia avevano contribuito ad arrestare il nemico in Valle Raccolana per ordine del Comandante Colonnello Cavarzerani (che fu infaticabile e presente sempre ove maggiore era il pericolo fino dai primi momenti dell'offensiva nemica) per dar tempo alle altre truppe della 36. Divisione dislocate nella Valle Dogna e nell'Alto Fella di ritirarsi verso la

Stazione Carnia, l' 8. Compagnia subendo anche perdite in morti e feriti. La 269 Compagnia era scesa alla sera a Pecceit, in fondo Valle Raccolana assieme ai resti di due compagnie del 2. Alpini e si era messa a disposizione del Comandante d' un Battaglione di Bersaglieri che in quel punto contrastava il passo al nemico.

Pochi uomini sfiniti della Compagnia di marcia, per ordine d' un maggiore del 2. Alpini, da Sella Buia furono fatti scendere in Valle Resia (già invasa dal nemico) e catturati a Stolvizza verso le ore 15 del 29 ottobre.

Da Chiusaforte il Battaglione Val Fella riunito, ripartì immediatamente - senza prendere riposo - per la Stazione Carnia, Tolmezzo e Verzegnis, sulla destra del Tagliamento, dove la sera del 29 ottobre prese posizione fra i ponti di Invillino e d' Avons. Con pochissimi mezzi a disposizione, lavorando febbrilmente, riuscì a costruire varie opere di difesa e restó sul Tagliamento fino al 4 novembre sera, mentre era fatto segno ai tiri di artiglieria appostata nei pressi dell' officina elettrica di Tolmezzo e riusciva ad impedire alle fanterie nemiche il passaggio del fiume più volte tentato. In seguito a nuovo ordine di ripiegamento il Battaglione, ancora marciando l' intera notte sul 5 novembre, arrivò al mattino a S. Francesco (Valle dell' Arzino).

Alle ore 9 del 5 novembre passò alle dipendenze della 63. Divisione ed alle 10 partì con l' avanguardia di questa (comandata dal Colonnello Brigadiere Petracchi cav. Aurelio) alla volta di Clauzetto allo scopo di respingere il nemico segnalato fra le alture del Monte Pala e monte Dagn ; raggiungere la pianura e tentare di ricongiungersi al resto dell' Esercito già da giorni ritirato. La sera stessa prese contatto col nemico e contribuì con un reparto a cacciarlo da Pielungo.

Nella mattina del 6 fu impiegato a fondo contro le alture di Pradis di Sopra dove il nemico (guardia prussiana e cacciatori alpini bavaresi) che aveva un Comando di Brigata a Clauzetto fino dal 5 novembre, aveva preso salda posizione.

Per sloggiare varie mitraliatrici che da alcuni casolari e da trincee di sassi facevano strage nelle nostre file, i vari reparti del Battaglione, sebbene ridottissimi ed esausti, andarono più volte all' assalto alla baionetta in terreno scoperto e rag-

giungendo anche qualche obbiettivo. Ma il nemico era troppo forte ed aumentava sempre coronando le alture di un numero imponente di mitragliatrici che incrociavano i fuochi da ogni parte. I pochi superstiti si trincerarono dietro i bassi muretti di sassi e seguitarono il fuoco raccogliendo ed adoperando le cartucce dei caduti. Rimasero così fino alle ore 15.30 quando, per ordine del Comandante di Divisione, cominciarono a ripiegare lentamente, in coda a tutte le altre truppe che si ritiravano verso Pielungo, proteggendole.

Ma giunti presso i Casali di Forno, dove i reparti che precedevano, circondati e bersagliati dalle mitragliatrici e dalla artiglieria, si erano già arresi, privi affatto di munizioni, dovettero subire la sorte di questi fra le ore 16.30 e le 17 del 6 novembre 1917.

Così una sorte crudele e immeritata colpiva il Battaglione Val Fella (ridotto ormai a poche decine di uomini) che aveva sempre fatto con slancio e bravura il suo dovere durante quasi 30 mesi di guerra e che per ben due settimane dopo la rotta di Caporetto, aveva dato prova di tanta abnegazione e sentimento nazionale, sopportando fatiche e privazioni inenarrabili per contrastare al nemico il suolo sacro d' Italia ed affrontando poi infine con suprema devozione la morte in un tentativo disperato di liberazione dal possente cerchio di ferro che lo avvinceva.

Chi non ha vissuto quei giorni terribili dal 24 ottobre al 6 novembre 1917 in mezzo ai bravi Alpini del Val Fella - nella gran parte figli della terra Friulana - non può avere un' idea dei sacrifizi immensi ch' essi hanno sopportato e della fedeltà alla patria di cui hanno dato prova. Decimati dalla mitraglia, travolti dalla tormenta nei burroni, congelati fra le nevi, col cuore lacerato ed affranto per la sorte toccata ai loro cari ed alle loro case cadute in mano all' invasore, si mantennero disciplinati, fieri, pugnaci, decisi fino all' ultimo a sbarrare il passo al nemico e di fargli pagar cara la vittoria.

Chi scrive ha visto con commozione mogli di soldati, già fuggite dai loro paesi dinanzi ai barbari, sulla strada Carnica di Tolmezzo, portare lo zaino ai propri uomini che, pur sfiniti dalle notti insonni e dagli strapazzi, non volevano essere i ritardatari della marcia; ha visto scene sublimi di padri soldati

che prendendo in braccio i figlioletti per dar loro forse l'ultimo bacio, incoraggiavano le donne di famiglia che, prive di tutto, sulla strada dell'esilio, erano abbandonate al più tragico destino Ed i ritardatari, e quelli che nell'inevitabile frammischiamento di reparti e di cariaggi, si erano dispersi, alcuni arrivando perfino in paesi molto arretrati, informati che il Battaglione era ancora in linea, lo raggiungevano sul Tagliamento per dividerne fino all'ultimo le sorti.

Il Battaglione Val Fella, forte il 24 ottobre 1917 di circa 850 fucili, poteva alla difesa sul Tagliamento (pur avendo assorbito circa 35 uomini, resti delle compagnie mitragliatrici Fiat 55 e 88) metterne in linea solo 500 per le perdite subite nei primi giorni della ritirata e disporre di 450 a S. Francesco, quando dalle dipendenze della 36 Divisione (Comando Val Raccolana - Colonnello Cavarzerani) passò a quelle della 63. Divisione (Comando Brigata Parma - Colonnello Brigadiere Petracchi).

Di questi 450 uomini oltre 100 morirono e circa 200 furono feriti nelle micidiali e disperate azioni offensive del 6 novembre, prima che i superstiti, stremati di forze per inedia e stanchezza, senza munizioni, completamente circondati, non cadessero preda del nemico ricco di mezzi e soverchiante per numero.

Udine, 6 Giugno 1919.

Il Maggiore
già Comandante del Battaglione Val Fella
GIUSEPPE URBANIS

* * *

Al gruppo dei Battaglioni Gemona dell'8. Alpini fu, specialmente, assegnata la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Al Labaro dell'8. Reggimento Alpini, per il fulgido va-
« lore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili,
« su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, dai
« Battaglioni Val Fella, Monte Canin e Gemona, riaffermanti
« ognora le virtù guerriere della forte gente Friulana (Carnia
« 24 Maggio 1915 - 6 novembre 1917) ».

N. D. 29 ottobre 1922 - Bollettino Ufficiale - 1922, Dispensa n. 68, pag. 2624.

VISIONI DI GUERRA

Il concittadino ingegnere Giovanni Bearzi con questo titolo scrisse nel dicembre del 1917 un monologo, che venne recitato dal bambino Franco Pesante al Teatro Storchi di Modena, sollevando ondate di commozione.

In esso è mirabilmente espresso il calvario della nostra gente nelle grigie giornate del novembre 1917.

Laggiù tra le nebbie dense del cerulo Isonzo, una mattina, cadde la maledizione. Le nostre trincee, le batterie, i nostri baldi soldati, tutto il mondo di Caporetto fu nascosto. Il nemico vigile, traversò le nebbie, sfondò, avanzò e conquistò, e tutto fu suo, paesi, focolari, le donne, i bambini, le messi, tutto fu travolto, sfasciato, distrutto. Allora si vide la tragedia orrenda. Legioni intere del sangue Latino, di quel sangue che aveva fiorito sulla Bainsizza, nell' angoscia profonda, con lo smarrimento dell' anima schiantata dal corpo, fuggirono pazze di terrore abbandonando all' odiato nemico un lembo della Patria diletta . . . . .

Lo ricordo amaramente. Tornavano laceri come mendicanti dalle aspre vette conquistate nelle undici gloriose battaglie, tornavano dalle verdi valli, dai castelli del Carso roccioso, sotto il peso del dolore. La lunga catena di prodi era fuggita.... ma essa non aveva combattuto..... era fuggita quasi sospinta da una forza arcana e si era sparsa dilagando nelle nostre valli, nei nostri paeselli, nei nostri casolari affamati. Le donne esterefatte dalla visione sinistra allibirono dallo spavento. Il nostro glorioso vessillo si era piegato.....

Pioveva dirottamente..... anche il cielo si era squarciato e congiurava con la ria sorte. Areoplani crociati nemici navigavano rombanti nei foschi cieli, seminando la strage sulle

miti popolazioni fuggenti, mentre le artiglierie nemiche battevano a colpi di granata le nostre chiese, i nostri ospitali, i nidi dei nostri padri dove le nostre pupille videro le prime luci della Patria. Le tetre notti seguirono illuminate dagli incendi. E così siamo fuggiti anche noi, stravolti, smarriti. Con noi, dalle povere case, dagli alloggi borghesi, dalle dimore di quelli che avevano il pane e la messe assicurata, tutti col cuore gonfio, trabalzante, tutti, tutti fra il pianto, fra gli spasimi, fuggivano senza direzione. Le donne con gli occhi spenti, trascinavano i bimbi piangenti, tra il fango delle strade, attraverso i dirupi, per vie ignorate, alla ventura.

Gli uomini sotto il carico dei pochi effetti furiosamente raccolti, imprecando all'aborrito straniero, fuggivano, fuggivano. Dove?.....

Orrida notte di pianto! Chi ha misurato gli strazi di quella gente che abbandonava il tetto natio sotto l'imperversar delle granate! Come dimenticare il flusso dell'onda umana, avviata alle stazioni di partenza..... fra la fila densa dei carriaggi, trascinanti poche masserizie salvate dalla tempesta?.....

Lunghi giorni e lunghe notti durò l'esodo della gente nostra, sconsolata, avvilita, ma non vinta: nelle tristi tradotte i profughi senza pane, commisti alla valanga degli sbandati, vissero ore terribili in disordinata comunione. E quanti bimbi volarono al Cielo per mancanza di alimento! e quante le dementi, i folli, cacciati dagli asili del dolore!..... ma questi profughi che hanno abbandonato tutti i loro averi, che hanno nelle loro montagne lasciato gli adorati campicelli e le solitarie capanne della pace e quelli che furono strappati dai loro commerci, dalle loro officine, che giunsero nelle ospitali città italiane privi di tutto, ma ricchi di fede nel nome santo della Patria, questi profughi non sono già dei mendicanti, sono anch'essi i vostri fratelli che vissero, quali sentinelle avanzate, vegliando, alle porte d'Italia. No, fratelli del cuore, i profughi tutti d'Italia e delle terre irredente, come quelli delle Nazioni che con noi combattono la causa della giustizia, sono degni del più alto rispetto perchè rispecchiano il sacrificio eroico in vantaggio della Patria oppressa. Ad essi donate il vostro amore e sia augurio solenne la comparsa della colomba con il ramoscello d'ulivo uscente dal caos.